ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X - Num. 264
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

SABATO DOMENICA
10-11 Novembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Mentre il corpo di "polizia internazionale„ raggiunge lo scacchiere dell'Egitto

UNGHERIA: Kadar forse destituito per l'incapacità a stroncare la rivolta

Secondo notizie da Belgrado una missione sovietica è giunta a Budapest per scegliere l'uomo adatto ad assumere il potere - Forse sarà designato Ferenc Münnich, attuale ministro dell'Interno - La radio magiara promette che "appena ristabilito l'ordine„ si avvieranno negoziati per il ritiro delle truppe russe - Anche questa notte si è combattuto nella capitale - La sanguinosa guerriglia partigiana nei centri di provincia

All'O.N.U.: il delegato russo Sobolev (a sin.) si intrattiene col delegato egiziano Loutfi

LONDRA, sabato sera.

L'agenzia «Reuter's» riferisce da Belgrado:

«Secondo notizie pervenute nella capitale jugoslava, una delegazione dell'Ufficio politico del partito comunista sovietico (il Politburo) è arrivata ieri in aereo a Budapest per avere importanti colloqui con i membri del governo ungherese di János Kadar.

«Sebbene non si abbia alcuna informazione ufficiale circa la composizione della missione e i suoi compiti, gli osservatori credono che il compito della delegazione sia quello di trovare un successore al «titista» Kadar il quale, fino ad ora, non ha mostrato di essere in grado di far meglio del suo predecessore, Imre Nagy, nell'affermare la sua autorità e ristabilire l'ordine nel Paese, nonostante l'assistenza dell'esercito sovietico.

«Gli osservatori ritengono che un possibile successore di Kadar sia Ferenc Münnich, attuale ministro degli Interni».

Nuove promesse del Governo di Budapest

(Nostro servizio particolare)

Vienna, sabato sera.

Il regime comunista magiaro ha promesso stamane alla popolazione che «appena l'ordine sarà ristabilito» saranno avviati negoziati con le autorità russe per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria.

Nella stessa trasmissione durante la quale Radio Budapest ha dato tale annuncio, sono stati rivolti gli ormai quotidiani appelli alla popolazione perché riprenda le sue normali attività e ai lavoratori di ogni settore perché tornino ai posti di lavoro.

Appare chiaro che la situazione rimane tuttora allarmante e drammatica, specialmente a Budapest. L'emittente ha sottolineato fra l'altro che se non si riprenderà il lavoro, l'Ungheria corre il pericolo di essere travolta dall'inflazione e gravissime saranno le ripercussioni sull'economia generale.

E' necessario il ristabilimento dell'ordine, ha detto Radio Budapest, per poter creare le premesse a un negoziato con l'U.R.S.S.: «Un negoziato (ha ribadito l'emittente) basato sulla uguaglianza e sulla indipendenza nazionale». Il regime, ha poi detto Radio Budapest, è fermamente deciso a bloccare qualsiasi tentativo di restaurazione del «regime stalinista di Rakosi».

Il regime si è impegnato a dare alla popolazione quel benessere che tanto a lungo è stato ad essa negato e saranno realizzati gli impegni assunti dal regime in questi giorni. Tali impegni sono stati così riassunti dalla emittente governativa: abolizione delle ingiustizie che hanno causato tante sofferenze ai lavoratori; giusto rapporto fra quote di lavoro e salari; riconoscimento dei consigli operai nelle fabbriche; costituzione di una nuova forza di polizia; rimozione della stella rossa dall'emblema nazionale magiaro e sua sostituzione col tradizionale scudo di Kossuth; proclamazione della festa nazionale al 15 marzo, a ricordo della rivoluzione del 1848.

La Rivoluzione ungherese è diventata ormai una vera e propria guerra partigiana. Il suo ultimo grande avvenimento è stato il fiammeggiante episodio di mercoledì-giovedì a Budapest, quando con l'improvviso attacco dei ribelli ai comandi sovietici si è assistito ad un guizzo fulmineo che ha fatto pensare alla ripresa dell'incendio furioso che per quasi venti giorni ha dilaniato l'Ungheria. Ma le ultime notizie della mattinata giunte a Vienna attraverso i profughi, rifugiati e per via diplomatica, fanno pensare che l'angoscioso dramma nazionale del popolo magiaro stia per avviarsi alla sua fatale conclusione.

Sembra che anche questa notte si sia combattuto a Budapest. Lungo il Danubio c'è stato uno scontro fra ribelli e sovietici intorno ad una colonna di autocarri russi. Ma anche questo particolare fornisce la misura della situazione.

A quanto riferiscono i rapporti giunti a Vienna stamattina, il morale della popolazione è in condizioni disperate. Basate speranze folli sull'intervento occidentale per l'appoggio nella cacciata dei sovietici, gli ungheresi si trovano ora terribilmente soli e la lotta stessa dei più giovani e coraggiosi contro i russi rischia di risentire le conseguenze di questo stato d'animo, rovinoso e perfettamente comprensibile nel quadro delle tragiche distruzioni che due settimane di rivolta hanno portato nel paese e nelle famiglie.

Tutti gli elementi [illegible]vano a dare speranze agli ungheresi. Gli stessi sovietici delle truppe di repressione si sono dichiarati in molte occasioni, anche negli ultimi giorni, angosciati dall'idea di scoprire che «il nemico» che era stato descritto negli ordini dei loro comandi come «l'invasore americano» era costituito dal popolo ungherese. Si è ora completamente certi che negli ultimi giorni non meno di duecento soldati russi si sono arresi alle forze della resistenza ungherese piuttosto che continuare il massacro degli ungheresi.

Un rifugiato politico ungherese, che è stato deputato al parlamento di Budapest ma che per non danneggiare la famiglia restata in Ungheria non ha voluto si facesse il suo nome, ha detto che negli ospedali di Budapest ove sono ricoverati feriti sovietici è fatto arcinoto che i russi dicono di essere andati al combattimento credendo di trovarsi di fronte soldati americani calatisi col paracadute per aiutare la controrivoluzione magiara a ristabilirvi il capitalismo. Sembra che molto numerosi siano stati i casi di equipaggi di carri armati che si sono rifiutati di sparare i loro cannoni sui civili. E questa viene considerata una delle principali ragioni per cui l'attacco sovietico ha tardato cinque giorni a spazzare la capitale.

Da ieri sera la rivoluzione ungherese è passata quasi completamente alla fase di guerriglia. Anche da Magyaróvár e da Gyoer i profughi riferiscono che soltanto qualche scontro notturno si è verificato nella notte lungo le strade dell'Ungheria occidentale.

I racconti degli ultimi profughi giunti da Budapest, che hanno lasciato giovedì, dicono che la capitale ungherese è in condizioni disperate per quanto riguarda i generi alimentari e i medicinali. Si calcola a Budapest che i morti ungheresi siano non meno di diecimila soltanto negli ultimi giorni dell'attacco russo, ma non si hanno notizie di ribelli che si siano arresi.

Ora che la battaglia di posizioni fisse è stata abbandonata per la lotta partigiana, le forze della resistenza sperano anche di risparmiare munizioni e armi e di poterne catturare al nemico. Per questo — dicono i profughi — la rivoluzione ungherese potrà continuare a vivere indefinitamente.

Anche stamane, come da oltre due settimane ormai, il regime ha lanciato un altro appello ai ferrovieri perché riprendano il lavoro.

«La popolazione ha freddo ed ha fame — dice il drammatico appello lanciato da Radio Budapest — e ci sono centinaia di carri merci carichi di viveri e di carbone in attesa alle nostre frontiere».

Charles Ridley

Centinaia di profughi ungheresi sono giunti in Svizzera per interessamento della Croce Rossa Internazionale. La principessa Gina di Liechtenstein presta le proprie cure a una bimba nel centro istituito a Zurigo. (Telefoto)

Un messaggio del Papa stasera alla radio

ROMA, sabato sera.

Pio XII è tornato oggi pomeriggio in Vaticano, dopo aver trascorso circa quattro mesi nella sua residenza di Castelgandolfo.

Il Pontefice ha lasciato il piccolo paese dei castelli romani poco dopo le ore 16 ed alle 19.30 pronuncia un radiomessaggio, ritrasmesso dalla Rai.

Pio XII ha anticipato di qualche giorno il suo ritorno in Vaticano per essere in più immediato contatto con la Segreteria di Stato e col Corpo diplomatico in questo particolare momento della situazione internazionale.

Il ministro Martino in aereo a New York

Parteciperà ai lavori dell'assemblea dell'ONU - Con l'on. Piccioni, presidente del gruppo parlamentare democristiano, sarà forse ricevuto da Eisenhower - La posizione dell'Italia di fronte al Medio Oriente e al problema magiaro - Attesi oggi a Napoli i primi contingenti del Corpo internazionale di polizia che tra qualche giorno raggiungeranno l'Egitto

ROMA, sabato sera.

Da questo pomeriggio il ministro degli Esteri, on. Martino, partendo da Ciampino, è diretto in volo a New York dove lunedì parteciperà all'inaugurazione dei lavori dell'Assemblea dell'ONU, convocata in sessione normale. Della delegazione italiana che accompagna il ministro fa parte anche l'on. Piccioni, presidente del gruppo parlamentare democristiano, che fu il predecessore di Martino a Palazzo Chigi. Con ogni probabilità, secondo quanto si assicura, Martino e Piccioni saranno ricevuti dal Presidente Eisenhower.

Prima della partenza di Martino, non si è ritenuto di convocare il Consiglio dei Ministri in quanto il governo è perfettamente d'accordo sulla linea che la nostra delegazione all'ONU deve tenere; su questa linea di condotta Segni aveva ieri discusso con Saragat intrattenendosi poi col ministro degli Esteri che stamane è stato ricevuto al Quirinale dal Capo dello Stato.

C'è chi osserva che forse non sarebbe stato inopportuno uno scambio di vedute in seno al Gabinetto per esaminare collegialmente la gravità del momento internazionale, mentre il Ministro degli Esteri va all'ONU e presumibilmente avrà stretti contatti con tutti i suoi colleghi delle maggiori Potenze. La mozione del delegato italiano all'ONU, approvata stanotte a grande maggioranza alle Nazioni Unite, non parla più, come in un primo tempo sembrava, dell'invio di un corpo dell'ONU anche in Ungheria, come è stato deciso per l'Egitto. E' stata si approvata una richiesta per lo svolgimento di libere elezioni in Ungheria sotto il controllo dell'ONU, ma non si capisce con che mezzi l'organizzazione delle Nazioni Unite potrà fare valere questa sua volontà. Non più tardi di ieri, proprio il vicepresidente del Consiglio on. Saragat dalle colonne del giornale socialdemocratico si augurava che un corpo di polizia internazionale venisse inviato anche in Ungheria. «Bisogna tenere — scriveva Saragat — un atteggiamento di fermezza che faccia capire alla Russia che la Legge internazionale è valida per tutti».

La mozione italiana, che è stata evidentemente concordata con le Potenze occidentali, non fa cenno di questo nuovo corpo di polizia internazionale; e molti stamani si chiedono: perché?

Personalmente l'on. Martino aveva espresso in una intervista, che a suo tempo riferimmo, il convincimento che non fosse più possibile, per i Paesi occidentali, mantenere rapporti con l'Unione Sovietica (tanto che si era parlato di una «lunga vacanza» per il nostro ambasciatore Di Stefano a Mosca). E' di ieri la richiesta di un deputato socialdemocratico, il Castellarin (di non riconoscere il governo di Kadar).

Tutti problemi, come si vede, che potevano essere approfonditi prima della partenza del nostro ministro degli Esteri per l'America. Ma forse Segni ha preferito tenersi su un piano più sfumato, in attesa che la situazione internazionale evolva e su di essa ci si possa pronunciare in un momento di maggiore distensione. Non bisogna dimenticare che il governo si è impegnato a discutere al Senato la dichiarazione di Martino al ritorno del ministro dall'America; si prevede, perciò, che in questa sede la posizione del Gabinetto sarà difficile.

Nel mentre si conferma che l'Italia non parteciperà al corpo di polizia internazionale che si accinge a raggiungere l'Egitto. La nostra condizione di potenza mediterranea, troppo vicina al teatro delle operazioni, ha consigliato il nostro governo a non prendere parte direttamente alle forze di polizia sul suolo egiziano. Di buon grado, invece, il nostro governo, aderendo prontamente all'invito dell'ONU, ha messo a disposizione, sul proprio suolo e propriamente a Napoli, posti di accantonamento per i contingenti militari che debbono essere trasferiti in Egitto.

I primi contingenti delle truppe danesi e norvegesi sono attesi oggi a Napoli, dove arriveranno a bordo di aerei americani.

Nelle prossime 48 ore arriveranno anche i primi reparti del Canada, della Columbia, della Finlandia, dell'India e della Svezia. In tutto si tratta di quindicimila uomini che nel giro di pochi giorni dovrebbero essere sul territorio egiziano.

p. a. p.

Ancora sull'incontro fra i "grandi„ occidentali

La conferenza dovrebbe aver luogo a Washington nella prossima settimana - La reazione di Londra

New York, sabato sera.

Nei corridoi delle Nazioni Unite circola insistente la voce secondo cui i tre Capi di Governo delle Potenze occidentali si incontrerebbero a Washington nella ventura settimana. Oggetto del convegno sarebbe soprattutto la situazione nel Medio Oriente; ma lo sviluppo degli eventi potrebbe portare la questione ungherese in prima linea nello scambio di vedute fra Eisenhower, Eden e Mollet.

A tale proposito si apprende da Londra che gli ambienti governativi inglesi sperano che il presidente Eisenhower accetterà quanto prima d'incontrarsi con Eden e Mollet, rispettivamente Primi Ministri di Gran Bretagna e Francia.

La dichiarazione pronunciata ieri sera da Eden: «Per quanto mi riguarda sono pronto a recarmi ovunque e ad incontrarmi con chiunque per contribuire a risolvere una situazione così pericolosa in Europa e nel Medio Oriente», è stata accolta con favore dal pubblico britannico. Con tale dichiarazione, Eden ha voluto riferirsi al progetto svizzero per una nuova conferenza «alla sommità» fra i capi di governo occidentale e quello sovietico. Eden ha però fatto ritenere di volersi incontrare d'urgenza anche con Eisenhower.

Il «Daily Mail» afferma questa mattina che «una conferenza sulla crisi in corso» fra Eisenhower, Eden e Mollet è attesa quanto prima, malgrado la dichiarazione di Hagerty. Secondo il giornale londinese «è da supporre» che tale colloquio verrà seguito da una presa di contatto con Bulganin per una conferenza a Quattro da tenere in Svizzera.

Sono fuggiti dalla loro terra per rifugiarsi in Austria. Presso il confine hanno evitato le strade principali sorvegliate dai russi, L'auto s'è fermata: tutti insieme cercano di far riprendere al motore la marcia verso la libertà

ULTIMISSIME

Alle 5 a Budapest infuriava la battaglia

VIENNA, sabato sera.

Radio Budapest ha annunciato stamane alle 5,15 che nella capitale ungherese continuano i combattimenti per le strade e che gli operai si rifiutano di riprendere il lavoro.

Le mozioni italiana e americana sulla situazione in Ungheria

L'assemblea dell'O.N.U. attende la risposta della Russia

Si prevede una secca ripulsa da parte del Cremlino - L'atteggiamento dell'«ambasciatore viaggiante» di Nehru e la tenace opposizione del gruppo afro-asiatico - Oggi si chiude la sessione d'emergenza

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Mentre i grandi aerei americani si accingono a trasportare in Italia il primo contingente di polizia internazionale per Suez, le Nazioni Unite sono in attesa della reazione sovietica alla loro risoluzione di ieri sera sulla situazione ungherese. L'Assemblea Generale ha approvato a schiacciante maggioranza la mozione presentata dall'Italia, con l'appoggio di Irlanda, Cuba, Pakistan e Perù, che chiede l'immediato ritiro delle truppe russe, la fornitura di viveri e medicinali al popolo magiaro e la convocazione di libere elezioni in Ungheria. Quarantotto sono stati i voti favorevoli, undici quelli contrari e sedici le astensioni. La mozione americana che chiede immediato aiuto umanitario per l'Ungheria è stata approvata con [illegible] voti contro nove e tredici astensioni, e quella austriaca che ripete in gran parte la mozione americana, ma non fa riferimento alla interferenza sovietica in Ungheria, ha ottenuto sessantotto voti favorevoli; nessun Paese ha votato contro questa mozione, sette si sono astenuti.

Il risultato numerico della votazione sulle mozioni italiana e americana dipinge la tenacia dell'opposizione del gruppo afro-asiatico, guidato dall'«ambasciatore viaggiante» di Nehru, Krishna Menon, ai riferimenti che i due documenti fanno all'intervento sovietico in Ungheria. Quanto ai Paesi comunisti, essi hanno naturalmente sostenuto la tesi di Mosca, secondo cui la questione magiara riguarda esclusivamente i governi ungherese e sovietico, e le Nazioni Unite non hanno alcun diritto di prendere decisioni in proposito.

Nei suoi emendamenti, l'India chiedeva (spalleggiata dalla Indonesia e da Ceylon) che venissero cancellati dalla mozione americana tutti i riferimenti alla condotta delle autorità sovietiche; frasi come «le autorità militari delle Nazioni Unite si ingeriscono nella questione dei trasporti», e «come conseguenza dell'azione repressiva delle forze armate sovietiche». Chiedeva inoltre la cancellazione delle frasi che parlavano di «profughi costretti a lasciare l'Ungheria e a cercare rifugio nei Paesi vicini». (A maggior ragione i Paesi afro-asiatici obbiettavano alla mozione italiana, che chiede il ritiro dei sovietici dal territorio ungherese).

Quando si è venuti alla votazione, gli emendamenti dei tre paesi asiatici sono stati respinti con quarantanove voti contro diciotto, e dodici astensioni: quelle del blocco dei nove paesi comunisti (Albania, Bulgaria, Bielorussia, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Romania, Ucraina, Russia) più Egitto, Iran e Irak.

Poi, paragrafo per paragrafo, si è venuti alla votazione della mozione italiana, con qualche lieve variazione nello schieramento delle nazioni a seconda del tenore dei paragrafi. Infine alla votazione conclusiva ed a quella delle altre mozioni.

Lunghe e animate erano state le spiegazioni fornite dai vari delegati sull'atteggiamento dei loro governi. Così l'indonesiano Sudjarwo ha sottolineato che il suo paese è favorevole al ritiro delle truppe sovietiche e alle libere elezioni, ma non ritiene che la mozione italiana possa avere l'effetto che si propone: il ritiro delle forze russe è questione da discutere fra Mosca e Budapest, e le elezioni riguardano il popolo ungherese. Krishna Menon ha definito erronea nella impostazione la mozione italiana, e ha dichiarato che l'Unione Sovietica ha informato il governo di Nuova Delhi della sua determinazione a trattare con tutti gli Stati su una base di collaborazione e di non interferenza, e a ritirare le truppe dall'Ungheria, in accordo con il governo di Budapest, non appena ristabilito l'ordine. Come l'Indonesia, l'India approva gli scopi umanitari della mozione americana, ma non ne può sottoscrivere le parti relative alla condotta sovietica.

Questo atteggiamento dell'India, e degli altri Paesi del gruppo afro-asiatico che ne condividono la posizione, è stato aspramente attaccato da Nuñez-Portuondo e da altri oratori. «Non mi sarei mai aspettato — ha detto il cubano — di trovare nell'India una così valida paladina dell'Unione Sovietica; da certe dichiarazioni ascoltate qui si direbbe che l'aggressione all'Ungheria sia stata commessa non dai russi, ma dall'Italia, dal Pakistan, da Cuba, dal Perù e dall'Irlanda, presentatori della mozione. I fatti dicono che le forze sovietiche hanno la responsabilità degli eventi in Ungheria e del gran numero di vittime».

L'olandese Schurmann ha elogiato dal canto suo «quei Paesi del blocco neutralista» che hanno approvato in tutto o in parte la mozione italiana e quella americana; ed ha così provocato l'adirata reazione di Menon, come le precedenti osservazioni del cubano: «Vi sono delegati — ha detto Menon — che invece di spiegare il loro voto spiegano il nostro».

L'approvazione delle mozioni da parte dell'Assemblea generale sposta ora l'attenzione degli osservatori su Mosca; ma già si prevede, sulla scorta di quanto ha finora dichiarato il Cremlino, una secca ripulsa della «ingerenza delle N.U. nelle questioni interne ungheresi». Nikolai Bulganin è stato esplicito al riguardo, e non si vede per quale motivo dovrebbe trovare opportuno un mutamento della sua condotta.

Prima di togliere la seduta, il presidente Rudecindo Ortega ha annunciato che l'attuale assemblea straordinaria dell'ONU, al cui o.d.g. figurano le questioni egiziana ed ungherese, terrà oggi la sua ultima riunione.

Bruce Munn

CRONACA CITTADINA

Stamane l'inaugurazione al Palazzo di Torino-Esposizioni

Quinto anno dell'I.P.S.O.A.

La cerimonia al Teatro Nuovo - Discorso del dott. Gurgo Salice sulla formazione dei dirigenti industriali - L'attività dell'Istituto

L'Istituto post-universitario per lo studio dell'organizzazione aziendale, ormai ben conosciuto in Italia sotto la sigla «Ipsoa», è giunto al suo quinto anno di vita. La cerimonia inaugurale del nuovo corso accademico ha avuto luogo stamane alle ore 11 nel ridotto del Teatro Nuovo a «Torino Esposizioni». Erano presenti il presidente della provincia prof. Grosso, il viceprefetto Demarchi, l'assessore prof. Codagone del politecnico per il Sindaco. Al banco della presidenza sedevano il presidente dell'IPSOA e dell'Unione Industriale dott. Gurgo Salice, i consiglieri dell'Istituto professori Capetti (direttore del Politecnico), Cassacchi (direttore della Facoltà di Economia e Commercio), Bignoli del Politecnico, l'ing. Derossi, uno degli insegnanti americani dell'Istituto prof. Saltonstall e il presidente del Centro ricerche dell'IPSOA dott. Mazza-Galanti. Erano inoltre presenti in sala i membri del nuovo comitato direttivo: il dott. Bargoni, direttore dell'Unione Industriale, l'ing. Ragazzi e il dott. Roberto Olivetti; il consigliere prof. Jona, il comm. Genero direttore della Fiat Mirafiori, un folto gruppo di docenti dell'Istituto fra cui gli americani Tallman, Abruzzi, Thurbly, numerosi studenti vecchi e nuovi, il vicedirettore didattico dell'IPSOA prof. Ricossa.

Il presidente dell'Istituto, dott. Gurgo Salice, ha pronunciato il discorso inaugurale del nuovo anno di attività, porgendo un saluto cordiale agli allievi e ai docenti e sottolineando il carattere peculiare della scuola che si propone il compito di alta responsabilità, della formazione dei dirigenti aziendali.

L'Ipsoa è sorto nel 1952 per iniziativa del professor Vittorio Valletta e dell'ing. Adriano Olivetti.

La funzione dell'Istituto è stata dimostrata indispensabile nella moderna organizzazione aziendale: ne fa fede anche la collaborazione data alla sua attività dall'industria.

L'insegnamento, impartito da professori americani ed italiani, è fondato su una considerazione pratica dei problemi della vita aziendale trattati in modo da offrire un complesso organico e completo di conoscenze sì da consentire al neo-dirigente di affrontare problemi in cui l'aspetto tecnico è indissolubile da quello economico.

Il dott. Gurgo Salice ha inviato un affettuoso ringraziamento accolto da un lungo applauso al prof. Enriques, che lascia la carica di direttore dell'IPSOA, ha annunciato le nuove cariche (il comitato direttivo e i consiglieri) e ha brevemente illustrato le novità del corso di quest'anno: le lezioni sulla storia e la struttura dell'industria e i rapporti tra l'azienda e l'ambiente sociale in cui opera. Dopo il discorso del dott. Mazza-Galanti, che ha dato ai nuovi allievi il benvenuto degli anziani, sono stati distribuiti i diplomi di frequenza ai partecipanti ai corsi 1955-56.

Il dott. Gurgo Salice, presidente dell'IPSOA, pronuncia il discorso inaugurale. Al suo fianco il prof. Cassacchi, l'ing. Derossi e l'americano prof. Saltonstall. (foto Moisio)

Diciassettenne licenziato per scarso rendimento

Svaligia l'officina dell'ex-principale

Altre due vicende di ladri - Un negoziante va a visitare la madre in ospedale: all'uscita non ritrova nè il garzone, nè l'auto carica di merce - Borseggiatore e agenti in gara di astuzia: fuga, pedinamento, cattura

I vigili motociclisti Bostico e Bota fermavano l'altra sera alle ore 22 in via Cuneo un ciclista che procedeva sulla bicicletta tenendo sul manubrio un sacco. All'intimazione dell'alt, altri tre ciclisti, che seguivano il primo, abbandonavano le biciclette e i sacchi che anch'essi trasportavano e si davano alla fuga. Non v'era dubbio che si trattava di ladri. Dopo un lungo inseguimento tutti venivano arrestati e accompagnati al commissariato. I sacchi risultavano pieni di utensileria.

I quattro avevano appena effettuato un colpo nell'officina del signor Prospero Pellegrini alla in via Michelangelo Buia 9. Il furto era stato organizzato da uno di loro, Pasquale Torretti di 21 anni, abitante nelle case popolari di via della Maddalena, valendosi delle indicazioni di un altro della comitiva, un ragazzo di 17 anni, che recentemente aveva lavorato come garzone presso l'officina ed era stato licenziato per scarso rendimento. I quattro sono stati denunciati e la refurtiva è stata riconsegnata al proprietario.

Bertino Gorrini di 21 anni, abitante in strada Lanzo, fino ad otto giorni fa lavorava come garzone presso il commerciante Luigi Giannoni che ha un magazzino di tessuti in via Stradella. Mercoledì scorso il padrone lo faceva salire sulla propria «1100-103» che era carica di numerosi indumenti nuovi e di teleria e si recava alle Molinette per trovare la madre ammalata. Entrando in ospedale pregava il dipendente di rimanere sull'auto per custodirla. Ma, uscendo, aveva la sgradita sorpresa di non trovare più la «1100» nè il Gorrini. Ieri, dopo molti appostamenti, il brigadiere Musi e l'agente Criscuolo del commissariato di Madonna di Campagna sorprendevano il garzone. Egli confessava il furto e raccontava di avere venduto la merce a Mantova e di avere nascosto la macchina fra alcuni cespugli nel greto della Stura. L'auto è stata poco dopo recuperata. Il Gorrini è stato denunciato a piede libero per truffa aggravata.

A Grazia ad un espediente un ladro di portafogli è stato costretto a confessare. Il borseggiatore, il quarantenne Sante Calabrò, catanzarese, senza fissa dimora, era su un tram della linea 6, a fianco d'una signora con la borsa della spesa al braccio. Approfittando della calca era riuscito ad infilare la mano nella sporta ed a prendere il borsellino.

Ma mentre tentava di raggiungere l'uscita, la donna si accorgeva del furto e dava l'allarme. La vettura veniva bloccata ed il Calabrò, riconosciuto per quello che le era stato vicino, acciuffato. Portato al commissariato di P. S. Moncenisio era perquisito; ma non si riusciva a ritrovargli la refurtiva indosso.

A questo punto veniva in mente al sottufficiale uno stratagemma per smascherarlo. Il Calabrò veniva fatto sedere in sala d'attesa ed apparentemente abbandonato a se stesso. Poco dopo l'uomo si alzava e scendeva in strada, senza sospettare che due agenti in borghese erano pronti a pedinarlo strettamente. Quanto si sperava, avvenne pochi minuti dopo.

Il Calabrò percorse parte di via Garibaldi, poi si soffermò presso un portone. Nessuno che non lo osservasse da vicino avrebbe potuto scoprire i suoi gesti. Introdusse la mano nello spazio fra lo scarico della grondaia ed il muro, ne trasse un oggetto: precisamente il portafogli scomparso. Gli agenti gli furono addosso. L'uomo tentò di fuggire, fu raggiunto e riaccompagnato in commissariato: e qui non gli è rimasto che confessare.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA	+ 1
MASSIMA	+12,4

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 2,3; ore 8, + 0,8; umidità 94 %; press. 741,7 mm. Cielo quasi sereno. Previsioni: nebbia sulla pianura, nuvolosità in aumento. Temp. stazionaria.

Gli scolari di Terrazzano ringraziano per i giocattoli

La direttrice didattica della scuola di Terrazzano ha scritto al Provveditore agli Studi di Torino, che le aveva inviato due casse di giocattoli offerti dai bambini torinesi, esprimendo la sua commozione per l'atto di simpatia degli scolari torinesi.

Gli scolaretti di Terrazzano diranno nelle loro lettere ai gentili donatori il sentimento di gratitudine per la fraterna solidarietà dimostrata.

Alla manifestazione del comune sentimento si sono unite di tutto cuore anche le tre insegnanti di Terrazzano, che tanta parte ebbero nell'impedire lo scoppio di una tragedia di incalcolabile entità.

Controffensiva della Squadra mobile ai "banditi del venerdì"

Settanta fermi per la rapina alla gerente del banco Lotto

La preparazione del colpo risale a mercoledì sera - L'incontro della signora Jaccardi con un misterioso giovane sulle scale di casa - Assieme al mezzo milione di bottino, numerose bollette di forti giocate

Quelle che si possono chiamare «le rapine del venerdì» cominciano a ripetersi in modo più che allarmante, anche se sono dirette verso una ristretta categoria di persone: precisamente le titolari di banchi Lotto, che, appunto al venerdì, portano a casa gli incassi più cospicui della settimana.

Il 26 ottobre era stata aggredita e rapinata la signorina Maria Costa, cinquantenne, titolare del botteghino che si trova in via Gianone 2; soltanto l'intervento di alcuni passanti aveva convinto il bandito a disfarsi del bottino (450 mila lire) pur di far cessare l'inseguimento che minacciava di concludersi con la sua cattura. La rapina di ieri sera, andata purtroppo a segno, avvenuta esattamente a quindici giorni di distanza, è stata compiuta con l'identico sistema, e la somma, che questa volta è sparita, si aggira anche essa sul mezzo milione.

Tanti elementi in comune fanno giustificatamente ritenere che entrambi i colpi siano stati eseguiti dallo stesso individuo, ma per sfortuna sia venerdì 26 ottobre che ieri sera le donne vittime dell'aggressione non hanno potuto vedere che molto fuggevolmente in volto il malvivente che le assaliva, sì che scarse sono le possibilità di identificazione.

La signora Margherita Jaccardi, di 63 anni, rapinata ieri sulle scale di casa, si è recata questa mattina al suo banco lotto di via Cibrario 68 con un piccolo ritardo sull'orario che le è abituale da vent'anni a questa parte. L'aggressore — ha narrato — la giunse alle spalle improvvisamente, mentre stava salendo le scale del suo alloggio di corso Peschiera 165: abita al quarto piano, ed era giunta al primo.

Era un tipo molto giovane, forse meno che ventenne; portava in testa un [illegible] di colore blu ed un para-orecchie di lana, come quelli usati dagli sciatori: segno che con probabilità era giunto in motoscooter od in motocicletta. Non disse una sola parola. Le si buttò addosso; con uno strattone violentissimo le strappò la borsa, tanto che alla donna rimase in pugno soltanto il manico, e con uno spintone mandò la poveretta a ruzzolare lontano. Nella caduta, la Jaccardi ha riportato una forte contusione ad un ginocchio, ed ancora stamane riesce a camminare soltanto con dolorosa fatica.

Poi il giovane si buttò per le scale ed uscì di gran corsa. Sembra, ma non è confermato, che presso il portone lo attendesse un complice in motoscooter; di questo veicolo, comunque, un passante ha fatto in tempo a registrare il numero di targa, che poi ha riferito alla polizia.

La borsa sottratta conteneva circa mezzo milione in denaro liquido e diverse bollette che certi giocatori abituali avevano lasciato alla Jaccardi invece di ritirarle. Nel caso di una loro vincita nascerebbero pertanto contestazioni ben difficili da risolvere.

Soltanto questa mattina si è saputo che il colpo era stato organizzato con accuratezza fin da mercoledì. La sera di quel giorno, la signora Jaccardi era stata raggiunta per le scale di casa da un giovane che le aveva rivolto una domanda strana: come si chiamava e che numero portava quello stabile. Avutane risposta, s'era fermato un istante a considerare la donna, poi era ridisceso precipitosamente. Certo era il giovane bandito che stava preparando l'impresa di ieri sera. Le indagini della polizia sono ora in pieno sviluppo. Una settantina di persone sono state fermate; alcune rimesse in libertà, altre trattenute.

Margherita Jaccardi è tornata stamane al suo banco lotto

Per l'elezione dei nuovi Consigli

Quindici paesi domani alle urne

Il Comune più grosso è Cuorgnè con 5878 elettori; il più piccolo è Balme con 151 - Sistema maggioritario

In quindici Comuni della provincia di Torino domani si voterà per il rinnovo dei consigli municipali; si tratta di centri con meno di 10 mila abitanti e le elezioni verranno fatte perciò con il sistema maggioritario. Ciò significa che alla lista cui andranno più suffragi verranno automaticamente assegnati due terzi dei seggi.

E' per questo motivo che dove i risultati apparivano più incerti i partiti si sono adattati ad alleanze e compromessi, rinunciando al proprio simbolo. In nessuna lista ad esempio compare la falce e martello dei comunisti. Lo scudo crociato dei democristiani compare in otto comuni, in tre si unisce per la prima volta gli autonomisti del MARP. Elenchiamo qui di seguito i Comuni in cui si voterà, con un breve cenno sulla situazione elettorale di ciascuno.

Balme: 151 elettori, 2 liste di indipendenti contraddistinte la prima da un «triangolo» e la seconda da un «quadrato». Le due liste hanno 7 candidati ciascuna per cui insieme non riusciranno ad «occupare» i 15 posti del Consiglio comunale. A Balme si è già votato il 27 maggio scorso: allora vi era una sola lista che ottenne meno del 60 per cento dei voti per cui le elezioni non furono valide.

Borgomasino: 993 elettori, 2 liste da 13 candidati; la prima di Comunità e la seconda Indipendenti di centro.

Bruino: la Amministrazione avrebbe dovuto scadere nel 1957; le elezioni sono state anticipate perché dal Comune si è staccata la frazione di Sangano. Gli elettori saranno 577 e le liste 2: una della D.C. con Centro e Contadini; l'altra della Sinistra.

Coniolo: 400 elettori con 1 lista, tutta di Indipendenti.

Chiesanuova: 277 elettori con 2 liste: una di Indipendenti e l'altra di Comunità.

Cuorgnè: 5878 elettori con 3 liste: Sinistra, Indipendenti, D.C.

Macello: 767 elettori con 3 liste: D.C., Marp, Combattenti.

Magliano: 488 elettori con 2 liste: Comunità e «Blocco democratico di centro». Il Comune è attualmente retto da un commissario perché più della metà dei consiglieri in carica ha rassegnato le dimissioni.

Pecetto: 1080 elettori con 2 liste: D.C. e Indipendenti. Il Comune ha perso la frazione di Valle Sauglio che ha ottenuto di aggregarsi a Trofarello.

Prascorsano: 529 elettori con 2 liste: D.C. con Centro, Indipendenti.

Rivara: 1880 elettori con 2 liste: Indipendenti, Indipendenti di Centro, Marp.

Salerano: 226 elettori con 2 liste: Centro sinistra, Comunità.

Sangano: 575 elettori con una sola lista D.C. Se non vota il 20 per cento degli elettori le votazioni non sono valide.

Trofarello: 1650 elettori con 2 liste: Concentrazione democratica (di tendenze di sinistra) e Alleanza democratica (che raggruppa elementi di Centro).

Vistrorio: 404 elettori con 2 liste: Comunità e Indipendenti.

Una lezione pratica di incidente stradale

Trecento allievi partecipano al corso di "infortunistica" organizzato dall'A.C.I.

Vigili, agenti di Polizia e carabinieri assistono a To-Esposizioni a una lezione pratica

Ogni qualvolta avviene un incidente stradale di una certa gravità, prima di rimuovere le macchine cozzate, prima di riaprire la strada al traffico, occorre procedere alla «rilevazione» di tutti gli elementi utili per accertare come sia avvenuto l'incidente.

E' un compito non facile ed assai delicato perché dai rilievi può dipendere l'accertamento di responsabilità civili e penali: solo il personale specializzato può compiere rapidamente le misurazioni e fino a poco tempo fa soltanto la Polizia Stradale disponeva di un'apposita squadra, che si occupava quasi esclusivamente di sciagure mortali o comunque gravissime.

Il «corso di infortunistica» organizzato dall'Automobile Club di Torino ha voluto insegnare un metodo razionale ed uniforme che dovrà estendersi in tutta Italia: il primo corso, ai cui partecipanti verranno consegnati domattina nella sede dell'A.C.I. i diplomi, ha avuto 300 allievi tra Vigili Urbani, agenti della «Stradale», ufficiali ed allievi dell'Arma dei carabinieri, geometri e periti che per esigenze professionali si occupino di incidenti.

L'istruttore geom. Marcon ha alternato le lezioni teoriche alle esercitazioni pratiche, in cui gli allievi hanno dovuto «misurare» e «rilevare» un finto incidente. Tra i professionisti diplomati in questo corso verranno scelti istruttori per altri più numerosi che verranno tenuti in futuro.

In memoria dell'avv. Weigmann

Nella sala piccola del Conservatorio Giuseppe Verdi, oggi alle 18, un gruppo di amici dell'avv. Massimo Weigmann si raccoglierà in Sua memoria ad ascoltare l'op. 59, n. 2 di Beethoven eseguita dal Quartetto della Città di Torino.

Cadavere per il gas un vecchio in via Nizza

Viveva solo: la sciagura mentre si preparava la cena - La macabra scoperta a mezzogiorno

Un vecchio pensionato è morto questa notte avvelenato dal gas. Soltanto questa mattina verso mezzogiorno una coinquilina ha dato l'allarme e si è potuto scoprire il cadavere. La vittima è il pensionato Vincenzo Nigra, di 78 anni, abitante in via Nizza n. 122.

Il Nigra, ancora ben portante e robusto nonostante l'età avanzata, viveva solo. Ieri sera, verso le 19, era stato visto rientrare nell'alloggio, portando sotto il braccio il pacchetto dei cibi che dovevano servirgli per la cena. La sciagura è avvenuta probabilmente proprio mentre faceva cuocere le vivande.

Nessuno lo vide uscire questa mattina, ma il fatto non destò alcun allarme, perché il pensionato si tratteneva a letto talvolta fino a mezzogiorno. Il primo allarme fu dato verso le 11,30 da una coinquilina mentre stava scopando le scale davanti all'alloggio del Nigra: la donna sentì un forte odore di gas filtrare attraverso le connessure della porta e ricordò che già di primo mattino aveva avuto la stessa sensazione, a cui sul momento non aveva dato peso. Ma ora l'odore era tanto penetrante da giustificare qualsiasi sospetto.

La signora chiamò altri inquilini, poi la Guardia medica e la polizia. Ed ecco la macabra scoperta: il Nigra giaceva a terra in cucina, fra la porta e la stufetta a gas. Dai rubinetti aperti, le esalazioni avevano invaso tutto il piccolo alloggio. La morte, secondo le prime constatazioni, era avvenuta da molte ore, con ogni probabilità ieri sera.

SPETTACOLI

IPPODROMO MIRAFIORI

DOMANI ORE 14,30:

CORSE AL GALOPPO

Premio Omnium Subalpino

Lire 800.000

Sportivi! Tutti al Nuovo CLUB DANZANTE MAGENTA il Stasera, alle ore 21, per l'assegnazione alla V. Società della COPPA CINZANO ad referendum.

SALA GAT

Ore 17 Un concerto e danze a beneficio della «Carità del Sabato» del giornale «La Stampa». Ore 21 Original Tumba, nuova fantasia.

La sciagura mortale di corso Francia

L'investitore fuggiasco si è costituito alle 12

E' un radiotecnico che abita ad Alpignano

L'automobilista che la sera di giovedì scorso investì ed uccise, in corso Francia, il quarantacinquenne Angelo Beraldo e quindi si diede alla fuga dirigendosi verso Rivoli, s'è presentato a mezzogiorno alla Polizia Stradale. E' il radiotecnico Fiorino Amisano, di 23 anni, abitante ad Alpignano in via Matteotti 40. Il suo interrogatorio è cominciato quasi subito.

Il grave episodio accadde, come si ricorda, alle ore 20,20 all'altezza dell'Aeritalia. In quel momento il Beraldo, che era uscito da un negozio, stava attraversando il corso Francia quando sopraggiunse un'automobile diretta verso Rivoli. La macchina investì in pieno lo sventurato con tanta violenza da scagliarlo una decina di metri lontano. Il Beraldo moriva sul colpo per la frattura del cranio.

L'auto investitrice si allontanò velocissima a fari spenti: non fu possibile rilevarne i numeri della targa. Tuttavia la polizia dopo due giorni di indagini era riuscita a trovare una traccia seguendo la quale era quasi giunta all'identificazione del responsabile. Non si sa ancora che cosa abbia detto lo automobilista: sembra tuttavia che egli si sia difeso affermando di non aver visto il Beraldo a causa della cattiva visibilità, di essersi fermato e dato alla fuga sconvolto quando si rese conto di avere ucciso un passante.

Le bancarelle notturne spariranno da Porta Nuova

La Squadra del buon costume e la Celere hanno compiuto ieri notte un «rastrellamento» a Porta Nuova, fra le 2 e le 3. Gli agenti hanno disperso gruppi di sottoproletari e di donne che, incuranti dell'ora, schiamazzavano furiosamente e hanno operato il fermo di alcuni individui ricercati: tra costoro v'era il 26enne Antonio Pasquale Paracella, da Napoli, senza fissa dimora, il quale sotto la giacca, appese alla cintola, aveva due grosse pistole a tamburo. La questura inoltre ha disposto perché a Porta Nuova, di notte, non sostino più bancarelle di generi alimentari che servono solo ad attirare clientela poco raccomandabile.

Echi di cronaca

IMPORTANTE VENDITA ALL'ASTA ALLA «GALLERIA CAVOUR», via Cavour 15, tel. 50-551. Dopo una intera settimana di esposizione, durante la quale un numeroso e scelto pubblico di Amatori ha potuto studiare a suo agio i lotti esposti, oggi, sabato, 10 novembre 1956, alle ore 17 precise, avrà inizio la prima vendita all'asta, al maggior offerente. Questa vendita riveste una particolare importanza, essendo quella inaugurale della Galleria Cavour. La vivissima attesa, testimoniata dall'ininterrotto e crescente interesse del Pubblico torinese, fa sì che si raccomandi ai Sigg. Interessati di prenotare i posti a sedere. La Galleria Cavour ricorda che ogni oggetto venduto è garantito a' sensi di Legge, come originale dell'origine e dell'epoca indicate a catalogo. Le vendite all'asta avranno luogo nel salone della Galleria Cavour, nel seguente ordine: oggi sabato ad ore 17 e ore 21 (due tornate d'asta); lunedì, 12 novembre, ad ore 21; martedì, 13 novembre, ad ore 21; mercoledì, 14 novembre, ad ore 21. Parcheggio riservato per le autovetture nel grande cortile del palazzo.

LASCIA O RADDOPPIA? Il Mobilificio San Domenico non lascia ma raddoppia, rivoluzionando e offrendo il suo vastissimo assortimento rinnovato in modelli, stile e prezzi: armadioni, comprati. Visitatevi e vi convincerete. Facilitazioni. Entrata libera. Via S. Domenico 4, Torino.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili moderne e classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 105 ang. corso Dante.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili Boroveo Arredamenti: via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 15. Via Nizza 44. Facilitazioni.

CARABELLA mobili, rateazioni, sostitua, mobili usati, garanzia; via Garibaldi 1, telefono 521-197.

PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI

1. Non buona; 2. Anelito; 3. Carrozza; 4. Nervatura di legno; 5. Stabilir (tr); 6. Simile alla lira; 7. Parte del costato.

Sulle diagonali:

A) La preparazione calda delle pietanze;

B) L'arresto del colpevole.

Soluzione del giuoco precedente

Passo di re:

«Non sciupare mai la legna anche se abiti vicino al bosco».

Un monumento ai Caduti sarà inaugurato domani a Settimo Torinese, alla presenza del Sottosegretario alla Difesa e delle autorità. La cerimonia avrà luogo alle ore 10,45.

Messa per l'Artista — Domani, alle 11,45, in S. Tommaso, durante la sacra funzione, eseguirà musiche sacre il basso Paolo Washington, accompagnato dal M° Barbons.

Per i Caduti e i dispersi in Russia verrà celebrata domani alle 10, a cura dei reduci piemontesi, una Messa di suffragio nella cripta-ossario della Gran Madre di Dio.

Gli ex-Allievi Salesiani sono invitati domani alle 8,15, in via Maria Ausiliatrice 32, per la funzione e commemorazione dei Caduti.

Stampa per ragazzi. — Oggi alle 17, l'on. Emanuela Savio parlerà agli insegnanti sul tema: «Il disegno di legge relativo alla stampa per ragazzi». Seguirà un dibattito.

L'Acropoli

— Quando avrà visto un tramonto sull'Acropoli, ci tornerà spesso a rivederlo, forse tutte le sere che passerà qui ad Atene.

Così mi aveva detto una delle guide che il forestiero incontra sotto i Propilei, un uomo di mezza età, magrissimo, che parlava un discreto italiano, come molti qui in Grecia, specialmente camerieri, guide, autisti e militari di carriera. Quell'uomo che mi era venuto incontro ai Propilei e che mi guidò nel giro dell'Acropoli si chiamava Kritikòs, un uomo simpatico dal naso un po' [illegible]. Succhiava caramelle di menta — me ne sentiva il profumo quando parlava; non fumava per rispetto, ma appena fummo usciti dai cancelli, alla fine del giro, si mise in punta di labbra una Papastratos e l'accese con voluttà. Kritikòs, come era naturale, sapeva tutto dell'Acropoli e di Atene; sapeva dire quando era stata fatta la più piccola scalfittura alle colonne o alle Cariatidi che sostengono sul capo fregi e frontoni, sapeva dove i cannoni di Morosini avevano colpito quando bombardavano i Turchi, dove un sultano s'era fermato a meditare, dove Socrate (così si dice) usava sedere, dove Platone (così si dice) parlava agli amici. E tutto, qualsiasi cosa, era avvenuto per la prima volta nella storia del mondo. La stessa cosa, è chiaro, vi dicono le guide di Mossul quando vi additano le rovine dell'antichissima Ninive, o le guide della Valle dei Re quando vi svelano i segreti delle tombe dei Faraoni. Le guide devono far sfoggio del loro sapere, che spezzettano ogni giorno in diverse lingue a viaggiatori d'ogni paese: devono essere persuasive, poiché c'è l'americano che, masticando chewing-gum fa la faccia incredula e sorride credendo ad una celia, c'è (o meglio c'era, perché oggi è raro davvero) l'inglese che increspa il naso quando sente dire che i fregi del Partenone sono stati «portati via» da Lord Elgin, c'è il francese che paragona il Partenone all'Opéra, c'è il tedesco per cui tutto è wunderbar, meraviglioso e gira con gli occhi a terra nella speranza che qualche pezzetto di fregio sia sfuggito ai ricercatori, e c'è infine l'italiano abituato alle «anticaglie», come purtroppo lui spesso le chiama e che alza gli occhi e butta rapidi sguardi verso leggere, bionde, alte fanciulle nordiche che passano silenziose e neghittose, senza guide e manuali, tra le alte colonne.

Perciò Kritikòs e tutti gli altri «ciceroni» delle rovine dell'Acropoli devono essere persuasivi, perché la gente oggi si distrae facilmente; così almeno affermano loro stessi, che certo lo sanno. Kritikòs dice che se passa un gabbiano alto sull'Acropoli con un volo lungo che l'ha portato dal Pireo (che dista il [illegible] col mare), ecco che tutti guardano in su.

— Ma i nostri padri l'hanno costruita qua la cittadella anche per questo — dice —, è naturale che la gente si distragga talvolta; come vi vengono le rondini, quasi vi fosse un campanile. Ma non vi fanno nidi, le rondini. Nessun uccello nidifica sulle rovine della vecchia rocca d'Atene.

Mi fece fare un giro lungo, con spiegazioni minuziose, perfette, usando parole di diverse lingue che sembrava andasse a cercare a bella posta per farmi meglio comprendere lo spirito con cui era stato innalzato un colonnato, un tempio, un muro. Tutto aveva una ragion d'essere e tutto era perfetto, ma se si avvicinava, si scopriva che non vi erano proporzioni regolari, né prospettiva, né le leggi della geometria erano state osservate. La natura sembrava avesse creato l'Acropoli, con le sue leggi strane e meravigliose, con balze improvvise, colonne come tronchi, vuoti e intrichi come nella foresta, spiazzi come radure, bianco accecante come sabbia, cupi recessi di caverne. Kritikòs si esaltava un poco e si lasciava prendere la mano; e ancora ogni cosa era stata creata «per la prima volta nella storia del mondo». Pensai che già, sotto gli ulivi della salita dove la strada nuova — pavimentata con marmi antichi — sale abbacinata dal sole, egli aveva nel primo pomeriggio sostato davanti al rosso Himettòs o al Demestica che scivolano in gola come acqua di polla, ma poi accendono il cuore e spengono lentamente gli occhi.

— Quando avrà visto un tramonto...

Rimasi per il tramonto che è stato un lungo spolvero sulle pietre vetuste e sui fregi; le ombre misuratamente si distendono e il sole pare ritardi ogni sera la sua calata dietro l'isola di Salamina, ma poi riappare ancora per tuffarsi in mare di fianco all'isola. In quell'attimo [illegible] fiammeggia: i tetti delle case, gli ulivi contorti, i templi, le rocce, il mare laggiù in fondo. I marmi hanno un'improvvisa rugosità che par quasi una peluria, un derma umano, con venature azzurrine, in cui scorre la vita, come per un miracolo che si rinnova. I turisti pian piano sfollano, i guardiani girano tra le rovine e battono le mani ritmicamente per avvertire i ritardatari ad andarsene; ormai nessuno vuol restare, perché il tramonto è il sudario dell'Acropoli, che la avvolge e la conduce al buio. Ma qualcuno sempre si nasconde per rubare un ultimo [illegible] per vedere una stella pallida brillare alta sui colonnati immobili e, quando il custode li sorprende, sorridono e dicono invariabilmente:

— Abbiate pazienza, parto domani. E' la mia ultima sera all'Acropoli.

Ma sono convinto che non vi possa essere «un'ultima sera all'Acropoli», perché chi vi è stato desidera tornarvi e si sente la gente d'ogni paese che lo dice — se lo promettono l'un l'altro: ci rivedremo quassù... ritorneremo presto — come se si trattasse di un incontro d'amore.

Alta sulla città, l'Acropoli non è una parte di essa, né essa vestigio di ciò che fu l'antica polis: essa è tuttora la città, il suo cuore di Atene. Ogni vicolo, ogni strada, portano in fondo, dove le case paiono restringersi, l'immagine dell'Acropoli che chiude l'orizzonte, perché Atene si è sviluppata con gli occhi rivolti alla sua rocca, testimone preziosa del passato. E non è vero che gli abitanti di Atene siano così profondamente diversi dagli antichi cittadini: lo stesso amore, lo stesso naturale orgoglio li spinge la domenica lassù, alla passeggiata tra la Collina delle Muse e la rocca dell'Acropoli, dove si domina la città, da cui si vede l'Imetto e l'Egeo, e il golfo di fronte a Salamina con le quiete ombre di pini e di ulivi che nascondono Dafni ed Eleusi e il promontorio di Megara che conduce a Corinto e al Peloponneso; di lassù, tra le colline, si scorge la grande pianura su cui corse con tutte le forze l'uomo che venne da Maratona per portare una grande notizia e per essa morì. Quassù vengono gli Ateniesi a sentire che il passato vive ancora, che non v'è stato alcun distacco di tenebra, ma sempre il sole dell'Attica ha illuminato questi antichi marmi, queste mura, queste statue solenni.

Saluto Kritikòs e scendo lentamente verso la città, passando davanti all'Odeon di Erode Attico e al teatro di Dioniso, dove per tutta l'estate e in settembre i drammi di Euripide e di Eschilo sono rivissuti al chiaror delle stelle, sotto l'Acropoli illuminata, essa sola splendente e quasi librata nella gran tenebra della notte.

Roberto Bosi

Accendendo una sigaretta

S'incendia la giacca smacchiata con benzina

Varese, sabato sera.

Con la giacca ancora umida di benzina dopo una smacchiatura, il cinquantacinquenne Agostino Ferrari, residente a Gornate Olona, mentre si trovava al Circolo del paese accendeva una sigaretta. L'indumento si incendiava e il Ferrari veniva avvolto da una spaventosa fiammata.

Soccorso dai presenti che provvedevano a spegnere le fiamme con coperte, l'infortunato veniva trasportato all'ospedale di Tradate ove gli venivano riscontrate ustioni di primo e secondo grado alla regione anteriore del torace, al collo e al viso, per cui veniva trattenuto in corsia con prognosi riservata.

A Luigi Salvatorelli, eminente storico e scrittore politico, è stato conferito ieri sera il massimo premio giornalistico: il Premio St. Vincent. Il criterio che ispira la giuria dall'anno scorso è di dare il più solenne riconoscimento a colui che «per la sua vita e per i suoi scritti più abbia contribuito ad illustrare il giornalismo italiano». Nella foto, da sinistra: il ministro del Lavoro on. Vigorelli, Luigi Salvatorelli, il prefetto di Torino dott. Saporiti e il presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana Azzarita. (foto Moisio)

Gigantesco incendio stanotte presso Varese

Un grande magazzino di coloniali preda delle fiamme - I Vigili del fuoco hanno lavorato sino a stamane per domare il sinistro

VARESE, sabato sera.

Uno spaventoso incendio, sviluppatosi stanotte nei Grandi Magazzini della Ditta Bianchi di Gazzada, per il commercio all'ingrosso di coloniali, è stato domato stamane verso le 7 dai vigili del fuoco di Varese e Gallarate.

A dare l'allarme del sinistro era un grosso cane che abbaiando richiamava l'attenzione del guardiano notturno Giuseppe Meleri. Questi, seguendo il cane, nella convinzione che si trattasse di qualche ladro introdottosi nei magazzini, giunto all'altezza del capannone adibito alla spedizione delle merci in partenza, scorgeva attraverso i vetri della finestra le fiamme che all'interno già si erano sprigionate pericolosamente. Avvertiti telefonicamente, sul posto accorrevano i pompieri di Varese e Gallarate con sei autopompe. Nel frattempo però le fiamme avevano assunto proporzioni gigantesche, invadendo buona parte del grande magazzino ove trovava facile esca nel materiale infiammabile ivi depositato: lucidi, caramelle, cioccolato, profumerie, cotone idrofilo, solventi e altro.

Il grave pericolo che altri capannoni adiacenti, nei quali sono custoditi ingenti quantitativi di combustibili liquidi e solidi, potessero pure cadere in preda al fuoco, veniva scongiurato dalla alacre opera dei vigili. Alle 6 di stamane alcuni focolai venivano ancora combattuti al secondo piano del magazzino che ha sofferto gravissimi danni. Anche la luce elettrica e i servizi telefonici del complesso industriale della Ditta Bianchi, sono rimasti bloccati a seguito del sinistro.

I danni non sono stati ancora calcolati con esattezza, ma sono indicati come ingentissimi. Si parla di molte decine di milioni. La Ditta è completamente coperta da assicurazione.

DETTO FRA NOI

AL CANTO DEL GALLO

Lettera di «Tommasino», Vercelli:

«E' vero, signora, che chi non riesce ad alzarsi presto al mattino non combinerà mai nulla di buono nella vita? Così mi dicono e io che sono tanto dormiglione, comincio a sentirmi fallito in partenza. Lei, per esempio, si alza presto?».

Io no. *Perché dovrei farlo? Non sono un pettirosso. Io mi corico e mi alzo tardi. Ma più volte, suggestionata anch'io da quei tali discorsi (le ore del mattino hanno l'oro in bocca... chi dorme non piglia pesci) o sinceramente persuasa che l'aurora meriti d'esser vista, anzi vissuta — ogni suo attimo essendo favorevole alla meditazione, alla poesia, alle geniali scoperte — ho messo la sveglia alle cinque (purtroppo io non sono neanche di quelli a cui basta dirsi: «Domattina debbo alzarmi alle cinque», perché il loro subcosciente ne pigli nota e, più infallibile di un cronometro svizzero, li tiri giù dal letto alle 4,55. Il mio subcosciente è sprovvisto di suonerie). Ma ogni volta,* [illegible] *i baciati in fronte dalla fortuna sono particolarmente mattinieri. A scuola c'insegnavano che Napoleone era in piedi — o a cavallo — sul far dell'alba; e più tardi abbiamo saputo che il famoso miliardario X. continua ad andare in fabbrica prima dei suoi operai, che il grande Z., uomo di governo, «siede al tavolo di lavoro alle prime luci del giorno» e così via. Sarà. Ma per quanto riguarda gli uomini politici io ho la mia piccola esperienza personale. Tempo fa, dovendo intervistarne uno, domandai al suo segretario quale fosse l'ora più propizia per il colloquio e ne ebbi in risposta un gesto vago, accompagnato da questo suggerimento: «Se vuole aver la certezza di trovarlo, gli telefoni a casa di buon mattino. Sua eccellenza si alza prestissimo e dopo le sette e mezzo — ha tali e tanti impegni! — non si sa più come raggiungerlo». L'indomani, con un doloroso strappo, fui in piedi anch'io prestissimo e verso le sette e un quarto facevo il numero dell'eccellenza. Nessuna risposta. Dopo altri vani tentativi, pensando a un guasto dell'apparecchio, filai in tassì al domicilio del personaggio. Il campanello, premuto furiosamente, emise un suono* [illegible]*. Silenzio. Lo premetti una seconda, una terza, una quarta volta. Alla fine, si socchiuse una finestrella sulle scale, inquadrando la testa arruffata d'un domestico pieno di sonno e in maniche di camicia. «Chi cerca?» domandò con voce rauca. E quando gli ebbi detto chi cercavo mi guardò con raccapricciata meraviglia: «Ma... si rende conto? Sono le sette!». «Oh Dio... — feci — non mi dica che è già uscito!». «Chi... chi è uscito?». Ripetei pazientemente che dovevo parlare col suo padrone; mi dicesse almeno dove potevo rintracciarlo. La faccia del domestico prese quella espressione tra sufficiente e canzonatoria che Woodehouse presta al suo inimitabile Jeeves. «Ma dove lo vuol trovare a quest'ora! Sua Eccellenza è a letto. Dorme. Ha capito? Dorme!». La mia fiducia nell'alacrità mattiniera degli uomini politici era tale, che non volli darmi per vinta: «Non può dormire a quest'ora — dissi —. Mi usi la cortesia di avvertirlo. Debbo assolutamente parlargli prima che esca». «Io non* [illegible] *nessuno — rispose l'altro. — Perché dovrei farmi* [illegible]*? Sua Eccellenza non vuole esser disturbato prima delle nove. Ripassi fra due ore, se crede». Ripassai dopo due ore e mezzo. L'uomo politico era nel bagno. Mi fece dire dal domestico che gli rincresceva di farmi attendere. Se volevo tornar l'indomani verso le undici...*

Lettera di Un'amica in ansia, Piacenza:

«Una carissima amica mia ha perso il marito dieci giorni fa. Si adoravano e in cinque anni di matrimonio non si erano mai lasciati un giorno. Ieri, trovando due quadretti che lui, ottimo pittore dilettante, mi aveva regalato per una ricorrenza, li ho portati all'amica, pensando di usarle un'attenzione gentile. Ma lei mi ha quasi investita: «Toglieteli, toglieteli! Non voglio vederli!». Ci son rimasta di pietra. Poi ho saputo che lei ha raccolto in una stanza tutto quanto apparteneva al marito e anche la poltrona su cui egli usava sedersi dopo pranzo. In quella stanza non mette mai piede e, anzi, parla di lasciare l'appartamento, dopo aver venduto ogni cosa. Tutte queste stranezze ci fanno temere (inclusa anche la sua famiglia) che la disperazione le abbia sconvolto la mente. E la madre di lei non ha più requie, si aspetta sempre un gesto di follia (tanto più che ha detto di non provar più gusto alla vita, essendole venuta a mancare l'unica ragione di vita). Io non so come far animo a questa povera donna. Mi aiuti lei, signora».

Stranezze, perché? Non tutti i grandi dolori si nutrono in piccoli ricordi. Non tutti i vedovi sopportano di ritrovarsi nei luoghi in cui egli respirò; non tutti possono dormire nel letto in cui ella non è più, vivere davanti a una fotografia come davanti a un'ombra, spiare un riflesso in uno specchio, cercare un'impronta su una stoffa, sollecitare la [illegible] *testimonianza degli oggetti familiari, e sentirsi* [illegible] *quando si trovano soli su una tomba. Per certi cuori appassionati, il ricordo è atroce. I luoghi, gli oggetti familiari, tutto quel che può evocare la perduta felicità diviene insopportabile, perché conferma che lui non c'è più, che lei è partita per sempre e non c'è da far altro che torcersi le mani. Vi sono esseri così strettamente uniti, così naturalmente fusi in una vita sola, che non stupirebbe di vederli morire d'una stessa morte. E talvolta accade che lei o lui non accettino la separazione, obbedendo a quel primo impulso cieco e istintivo che ha come unica conseguenza un tragico gesto. Ma i più superano l'istinto (e basta un ritardo di ventiquattr'ore perché non tentino più di raggiungere quello, o quella, che avrebbero voluto seguire immediatamente); e più sopravvivono e magari a lungo. Come quella famosa principessa di Francia che, perduto lo sposo, racchiuse la sua disperazione in una frase passata alla storia: «Plus ne m'est rien, rien ne m'est plus» e si ritirò in provincia, dove raggiunse in ottima salute il traguardo dei novant'anni.*

Lettera della signora E. D. P., Torino:

«Il ministro Gonella, in data 8 maggio scorso, indirizzò a tutti i ministeri una circolare riferentesi agli studi sulla tecnica organizzativa nelle pubbliche amministrazioni e con la quale s'invitava tutto il personale statale a studiare determinati argomenti (i metodi razionali del lavoro amministrativo; le relazioni umane nella pubblica amministrazione; le relazioni pubbliche nella pubblica amministrazione; la direzione nelle pubbliche amministrazioni) e compilare una monografia. Alle monografie più meritevoli, si diceva, sarebbe stato assegnato un premio. Mio marito fa l'usciere, in un'amministrazione periferica. Si decise pertanto, a compilare la monografia. Credeva di aver fatto cosa meritoria, invece è stato giudicato uno stupido e peggio dai suoi colleghi, che non gli hanno risparmiato le satire, dicendogli anche che quelli di Roma non avrebbero preso nemmeno in considerazione il suo lavoro perché, come al solito, sapevano in partenza a chi far intascare il premio. Scusi se mi dilungo in queste piccolezze; ma mio marito è talmente demoralizzato! Ora dica cosa pensa di tutto questo: e se crede che mio marito abbia agito davvero scioccamente».

Non credo. E' sempre meglio far qualcosa di più degli altri conformisti anche se, in tal modo, uno trasgredisce alle regole vigenti negli uffici di Stato, secondo le quali è meglio far sempre un po' di meno degli altri conformisti (Soprattutto, niente zelo! come diceva Talleyrand); e quindi si espone fatalmente alle critiche e ai sarcasmi. Circa «quelli di Roma», conviene far loro credito d'una serena imparzialità, anche perché il premio sarà certamente minimo. E gl'intrighi, l'arrembaggio dei soliti raccomandati di ferro sono rivolti alle grosse prebende, non ai piccoli riconoscimenti (che richiedono studio e lavoro, per di più).

Lettera di «Una romagnola», Forlì:

«... e siccome lui continuava ad avvicinarsi, gli [illegible] un colpo in faccia, poi un altro, finché non cominciò a uscirgli il sangue a zampillo dal naso e non lo vidi a tenersi una guancia, perché gli avevo rotto un dente (le mie mani sono molto robuste). Ora mi dispiace proprio, ma cosa debbo fare?».

Niente. Non ha importanza. E' bene che ci siano delle ragazze capaci di difendere la loro virtù.

Gina, Torino: La follia avanza. E speriamo di non esserne travolti. ● *Marina Conti, Genova:* Le «rivendicazioni ancillari» sono giuste; ma diverranno accettabili solo quando le richieste di alti stipendi, di un orario lavorativo, ecc. saranno controbilanciate dall'educazione, l'abilità, la competenza. E questo non potrà avvenire che quando si provvederà ad istruire cuoche, cameriere, tuttofare, magari a diplomarle, dar loro dei gradi (a ogni grado dovrebbe corrispondere un determinato salario); e a rendere obbligatorio, per ciascuna, un libretto personale, da cui risulti dove e per quanto tempo una domestica ha prestato servizio, quali sono le sue attitudini particolari, eccetera (questo, mi pare, ovvierebbe al grosso inconveniente delle «referenze» bugiarde, o incontrollabili). ● *Antonio M., Lucca:* La ragazza non mastica una parola d'italiano, lei non capisce una sillaba d'inglese; ma riuscite a intendervi benissimo. O prodigi dell'amore cosmopolita! Pensare che, in genere, è così difficile intendersi anche quando ci si capisce! ● *F.G., Santhià:* [illegible] Nulla, spesso, è più calmo d'un vulcano, le eruzioni essendo rare e accidentali. ● *Pinocchio, Rivarolo:* Chiamalo Sancio Pancia. Aspetto la fotografia promessa. ● *Dott. P. C., Torino:* La tragica irrazionalità con cui, nell'epoca del razionalismo, gli uomini seguitano a condurre le proprie faccende. ● *Fulvia F., Milano:* Lei ha creduto che l'emancipazione consistesse nel parlare di tutto con i giovanotti, fare il bagno svestita al chiaro di luna insieme a quelli del suo clan e considerare fondamentale il problema della «sessualità». Poi si è messa a lavorare ed è riuscita perfino, coi suoi guadagni, a metter su un piccolo appartamento sovraccarico di poufs e di abat-jour. Benissimo. Ritengo che a questo punto lei si trovi sulla buona strada per arrivare placidamente a un matrimonio all'antica, non appena si presenti il tipo adatto. Cosa che non mancherà di fare, l'innocente. ● Scrive *Rosa M., Torino:* «Ho la mamma ultrasettantenne che, malata di cuore, non può più scendere e salire le scale del nostro 5° piano, benché per recarsi a prendere una boccata d'aria; e ne soffre moltissimo. Io, da quando siamo rimaste sole (avevo vent'anni) ho consacrato tutta la mia vita a lei, che adoro e darei non so cosa per renderle meno tristi gli anni che ancora le restano da vivere: ma il mio solitario lavoro di contabile a percentuale presso un editore torinese, non mi consente di offrirle una casa meno squallida e scomoda della nostra soffitta (sopportiamo già tali stenti!). Non ci sarà qualcuno che voglia assumermi come custode, dandomi due stanzette a pianterreno? In cambio farei qualunque servizio, pulizia delle scale, di uffici, eccetera. Grazie». ● *G. F., Torino:* Cara: benché io sia «nell'ambiente», non so indicarle il «personaggio letterario» che possa aiutare sua sorella a valorizzarsi, farsi strada, eccetera. Questo personaggio, fra l'altro, non esiste. E se lei non fosse un'ingenua bambina lo saprebbe. Il mondo è pieno di scrittrici e poetesse che hanno bisogno di un aiuto per «farsi scoprire». Ma nessuno le scopre, se non si aiutano da sole. ● *G. F., La Spezia:* Sono contenta. Mille auguri. ● *Maria Teresa, Torino:* Si può non conoscere una nota e scrivere «O sole mio»; si può non conoscere una nota e cantare «O sole mio». Ma non so dirle se quel famoso cantante sia digiuno o no di musica: da come canta, si potrebbe credere che fosse digiuno anche dell'alfabeto. ● *C. Loverai, Torino:* Sì, il presidente Eisenhower è ammalato di cuore. Ma dopo quelli giorni lo saremo probabilmente anche noi.

Clara Grifoni

DECINE DI PERSONE DELUSE AD ACQUI

Sfumata un'eredità di diciassette miliardi

Molte famiglie Ponte del luogo contavano su un favoloso lascito da parte di un fantomatico omonimo "zio d'America" - Ma le speranze erano infondate

Acqui, sabato sera.

Nel dicembre del 1952 giungeva improvvisa la notizia nella nostra città e dintorni, di una colossale eredità, valutabile in oltre 17 miliardi di lire italiane, lasciata da un italo-americano deceduto in America, a Detroit, prima del secondo conflitto mondiale. Si trattava di tale Giovanni Ponte, partito alla fine dello scorso secolo da Campoligure e descritto come fondatore della fabbrica di automobili «Pontiac».

Interessati alla fortuna lasciata dal defunto «zio d'America», dovevano essere circa cento famiglie Ponte residenti a Acqui, Strevi, Spigno Monferrato, Canelli, Campoligure, con propaggini fino in Liguria, a Genova, Nervi e a Savona.

Furono iniziate le necessarie pratiche e, tra rosee speranze ed amare delusioni, i Ponte trascorsero mesi e mesi in attesa di poter entrare in possesso della favolosa somma che avrebbe fatto la fortuna di alcune centinaia di modesti lavoratori.

Non mancarono, in questo periodo, le smentite più o meno ufficiali e le contestazioni da parte di famiglie Ponti che sostenevano essere il defunto italo-americano un Ponti, cioè con la «i» finale anziché con la «e».

Ora però tutto sembra definitivamente sfumato e, tanti sogni di ville al mare o in montagna, di lussuose fuoriserie, di milioni a non finire, sembrano destinati a crollare come castelli in aria.

Un'agenzia di informazione torinese, che era stata interessata alle ricerche dei Ponti, avrebbe fatto sapere che a Detroit non è mai risultata una successione ereditaria a nome Giovanni Ponte o Ponti, mentre non risulta che Giovanni Ponte o Ponti sia mai stato fondatore o azionista della «Pontiac» (creata nel 1907 con il nome di «Oakland Motors Company»), né della «General Motors Corporation» che nel 1917 assorbì la «Pontiac» stessa.

Perciò, a meno di ulteriori colpi di scena, si deve per sempre considerare sfumata la favolosa eredità di 17 miliardi che, in tanti cuori, aveva fatto sorgere speranze di fortuna.

A «Lascia o raddoppia»

Il pittore D'Angelo eliminato definitivamente

Milano, sabato sera.

E' stata confermata ieri dalla commissione d'appello di «Lascia o raddoppia» l'esclusione dal gioco del pittore Sergio D'Angelo, caduto giovedì sera nella domanda da 160 mila lire, sul jazz moderno.

Non c'è stato un comunicato al riguardo ma si conoscono i motivi della decisione contraria. La domanda era questa: «Birks works, Birks lavora, in italiano, è il titolo di una incisione assai nota del jazz moderno. Mi sa dire chi è questo Birks?».

La risposta esatta era: John Birks Gillespie. Invece il pittore rispose John Birks Beiderbecke, e solo in un secondo tempo si corresse citando correttamente Gillespie.

Egli insistette poi sul fatto che era facile confondersi, essendoci stati due musicisti col nome quasi uguale, ma in realtà il musicista nominato per primo si chiamava John Bix (abbreviazione di Bismarck) Beiderbecke morto nel 1931 (mentre il jazz moderno si fa incominciare dal 1946) e al quale non fu mai dedicato alcun disco col titolo Bix works, o qualcosa di simile.

La TV ha ritenuto perciò che non potesse nascere confusione e in tal caso la risposta che decide non può essere che la prima: purtroppo quella sbagliata. Soltanto una settimana prima in condizioni analoghe era stato eliminato un altro concorrente che partecipava per la musica lirica, il signor Monasgrati.

Miss Giappone, Madoriko Tokusa, in viaggio in Italia, fotografata a Roma a passeggio nella zona dell'Appia Antica

OROSCOPO

DOMENICA 11 NOVEMBRE

Gli Astri: Luna in Acquario in quadrato a Saturno; Sole in trigono a Marte. Energie orientate da occasioni favorevoli. Giorno vantaggioso. Qualche crisi di malinconia per la mancanza di una persona. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario: Appuntamento che può dare cose buone. Una sistemazione fruttuosa dopo un compromesso. Intima felicità per un ritrovamento.

Gemelli: agitazione ingiustificata. Dovete sforzarvi per avere maggior sangue freddo. Una discussione andata a tempo giusto da una giovane.

Bilancia: due cose interessanti nascono insieme. Non cercate a buttare all'aria un'amicizia che minaccia di guastarsi irreparabilmente.

Per tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo dice: Ariete: state energici nelle decisioni. [illegible] Toro: le vie d'uscita non è quella che pensate, cercate altrove quello che vi preme. Cancro: aiutatevi con tutte le vostre forze, vi stanno osservando per giudicarvi. Leone: maggiore riguardo per l'umidità ed eviterete complicazioni reumatiche. Allegrezza per una visita. Vergine: un vantaggioso incontro od un sollievo per una mano che vi viene tesa. Scorpione: una corda vi pende sulla testa, ma una persona veglia su voi in maniera affettuosa. Sagittario: non tornate sui vostri passi, tutto è inutile, guardate solo all'avvenire. Capricorno: [illegible] che portano cambiamenti. Sgomento per una nuova serata da seguire. Pesci: sofferenza generata da pettegolezzi. La via per prosperare è una sola, quella della logica.

LUNEDI' 12 NOVEMBRE

Gli Astri: Sole congiunto a Mercurio; Marte in trigono a Mercurio. In aumento le occasioni favorevoli e le possibilità di rivincita. Febbrilità e felicità che vi faranno concludere dei [illegible] buoni. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: accoglienza inaspettata e principesca che vi farà ricuperare le perdute speranze. Una prova di affetto del tutto nuova.

Leone: state lavorando in un covo di vipere, la certezza della riuscita è compromessa, se non troncate subito le trattative diplomatiche.

Sagittario: le decisioni devono [illegible] Il pomeriggio e la sera saranno momenti favorevoli per gli affari di cuore.

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: Toro: le incertezze e i dubbi devono esser eliminati se volete guadagnare sotto tutti gli aspetti. Gemelli: collaborazione bene associata che darà sempre maggiori soddisfazioni. Cancro: un'amicizia di breve durata ma che vi darà motivi di buoni agganciamenti. Vergine: qualcosa alla quale dovrete prestare la vostra attenzione, darà il via ad un principio di fortuna. Bilancia: non perdete la buona occasione; l'inizio è abbastanza evidente. Scorpione: giornata di eccezionale vena che vi darà il dominio della situazione. Capricorno: possibilità di successo nel campo degli affari, scarsa riuscita in quello sentimentale. Acquario: equivoco dissipato. Incontro da evitare. Pesci: molti vi cercano, ma pochi saranno preferiti. Nervosismo da con- [illegible]

T. Palombini

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.111

Carignano: Stagione Regio, ore 20,45 ultima di «Nozze di Figaro» di Mozart. Direttore G. Gavazzeni.
Metropolitano: 16,30 Marionette Gianduja «Gianduja asino d'oro».
Nuovo: ore 21,15 Concerto del pianista Arthur Rubinstein.
Piccolo Teatro (Teatro Gobetti, via Rossini 8) ore 21,15 «Pamela nubile» di C. Goldoni. Prenotazioni vendita biglietti presso il botteghino del Teatro.
Teatro [illegible] (corso Francia [illegible]): Comp. prosa Della Seta ore 21 «La suora bianca».

Circo Krone (piazza d'Armi telef. 390-301) 16-21 spettacoli. Lo Zoo con i 600 animali è aperto tutti i giorni dalle ore 10.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.521): 17-19; 21-1 Mo Di Nunzio, canta L. Martorana - Joe di Mara. Augustus Dance: 21-1 Orch. Lanfranco canta Coriani (televisore). Bruno: (Valentino) ore 21 danze. Castellino: 17 e 21 Orch. Roscioli. Club Dancante Magenta: 11: ore 21: Succ. complesso Clair de Lune. Eden Dance: 15.30-21 Orc. Labardi. Faro Club: 21 Hanghel Gualdi. Fassio: Café chantant: Medici 112. Gandia Dance: 16.30-21 Mo Leone. Gay Dance: 17-21 Original Tumba. Hollywood: 16 e 21 Tori Golino. La Cicala: Cavoretto Ristorante 21-24 Danze Classico quartetto. La Perla: 15.30 16 stud. con «Ora del dilettante»; 21 Tony Stella. La Serenella: 21 Miguel-Vasquez. Grande elegante serata a premi. Principe: 16,30-21 [illegible]
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 1. Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso. Trocadero: ore 17 e 21 Bonamelli.

Augustus Night Club Nuove attraz. Columbia Dance (via Goito 11 bis, tel. 60-163): Attraz. Orch. Armand. Esterli Club (via Cavour 5, telef. 44-760): 22-3 Pallabrino suo Quart. La Perroquet: via Goito 15 telef. 67-082: Danze attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. Torino Esposizioni ingr. Bar Montaldo 14-24 giochi bowls-bowling.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: Stagione Regio ore 21: «Lucia di Lammermoor» di Donizetti. Mo G. A. Gavazzeni. Metropolitano ore 16,30 Marionette Gianduja: «Gianduja asino d'oro». Piccolo Teatro (Gobetti, Rossini 8) ore 15,30 e 21,15: «Pamela nubile» di Carlo Goldoni.

Bruno (Valentino): danze 16 e 21. Club Dancante Magenta 11: ore 16 e ore 21 danze «Clair de Lune». Bosco Dance Barca: 21 trattenim.

Ippodromo Mirafiori, ore 14,30: Corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il colosso d'argilla» H. Bogart, R. Steiger, J. Sterling. Astor: «La quadriglia dell'amore» VistaV. tech. Bing Crosby, Donald O'Connor, Mitzi Gaynor. Doria: «I girovaghi» Scope colori P. Ustinov, C. Del Poggio, Lane. Lux: «L'uomo che sapeva troppo» tech. VistaVision James Stewart, Doris Day, Daniel Gélin. Metro-Cristallo: Grace Kelly, Alec Guinness e Louis Jourdan «Il cigno» CinemaScope. Mattinata 10,30. Reposi: «L'impero del sole» CinemaScope-Ferraniacolor di Enrico Gras e Mario Craveri. Vittoria: «S.O.S. Luisella» Hélène Perdrière, Claude Sylvain, [illegible]

Ariston: Una Cadillac tutta d'oro, con Judy Holliday e Paul Douglas. Ultimi giorni. Augustus: «La baia dell'inferno» Alan Ladd, Edward G. Robinson. CinemaScope a colori. [illegible]: «Odio mortale» P. Armendariz. Riv. F. Mazzarella 16,15-21,15. Nazionale: «Disperato addio (Vita di un chirurgo)» M. Girotti, L. Bourdin. Prima visione per Torino. Torino: «Alessandro il Grande» tech. CinemaScope R. Burton, Fredric March, C. Bloom. Ap. ore 10.

Alexandra: «Il ricatto più vile» Glenn Ford, Donna Reed. Scope. Arlecchino: «Lord Seymour» tech. CinemaScope Jean Claude Pascal. Capitol: «Il ricatto più vile» CinemaScope Glenn Ford, Donna Reed. Faro: «Il ricatto più vile» in CinemaScope Glenn Ford, Donna Reed. Gianduja: «Il tetto» con Gabriella Pallotti, G. Listuzzi. Vistavis. Hollywood: «Il tetto» di De Sica G. Pallotti, G. Listuzzi. Vistavis. Ideal: «Dollari che scottano» S. Cochran. Gran Varietà 16,15-21,15. Massimo: «Mio figlio Nerone» tec. CinemaScope. A. Sordi, V. De Sica. Principe: «Il tetto» di De Sica, G. Pallotti, G. Listuzzi. Vistavis. Statuto: «Mio figlio Nerone» tec. CinemaScope A. Sordi, V. De Sica.

Adriano: «Vera Cruz» technicol. Gary Cooper, Burt Lancaster. Alcione: «Guariglia, guardia scelta, brigad., maresc.». Riv. [illegible] Ferrero-Nava-Ferrelli 16,15-21,15. Alpi: «Eterna catena» G. M. Canale, M. Mastroianni, 1a vis. To. La Perla: «Operazione Normandia» CineSc. col. R. Taylor, Todd. Regina: «La donna venduta» tec. Scope. Jane Russell, C. Wilde.

Asti: «Inganno» Gabriele Ferzetti, Nadia Gray. Viet. min. Ap. 10. Olimpia: Uomo dal braccio d'oro. Domani ore 10,15 matt. films arte «Domani sorgerà il sole» Jennifer Jones, P. Armendariz. Po: «Rullo tamburi» techn. Ladd. P. Nuova: Avventuriera Bahamas. Romano: «I figli del secolo» tec. Grande Rivista 16,15-21,15. S. Felice: «Storia di Glenn Miller» tech. Allyson, Stewart. A. 15.

Esperia: «Il ladro del re» tech. Scope. E. Purdom, G. Sanders. Giardino: «All'inferno e ritorno» techn. Scope. Audie Murphy. Italiano: «Quando città dorme» Dana Andrews, Rhonda Fleming. Mirafiori: «Bimba» technicolor. S. Rita: «Occhio alle donne». Vinzaglio: «Corte marziale» tech. CinemaScope con Gary Cooper.

Araldo: «Le sette città d'oro» in techn. Scope R. Egan, A. Quinn. Eliseo: «Febbre dell'oro» Charlie Chaplin. Ap. ore 16. Domani ore 10 «La pastorella e lo spazzacamino». Fréjus: «Ragazze d'oggi» techn. Scope. M. Allasio, M. Bongiorno. Nuovo: «La grande sfida» techn. CineSc. R. Ryan, Hunter, Mayo. S. Paolo: «23 passi dal delitto» tech. CinemaScope con Van Johnson.

Belgio: Falco d'oro. Scope techn. [illegible]: «Ladro del re» technic. Scope. A. Blyth, Edmund Purdom. Eridano: «Mio amante è un bandito» tech. Naturama. Stanwyck. [illegible]: «Tigre in cielo» Scope. Madison: «Figliuol prodigo» tec. Scope. Lana Turner, E. Purdom. V. Veneto: Rosa tatuata. Magnani.

Astra: «Il bigamo» Mastroianni, Franca Valeri, Giovanna Ralli. Bernini: «E' nata una stella» in Sc. tech. Garland, Mason. A. 15,30. Elios: «Désirée» technic. Scope. Marlon Brando, Jean Simmons. Excelsior: «Arciere del re» tech. CinemaScope R. Taylor, Kendall. Nazareno: Ammutinamento Caine. Odeon: «Corsari grande fiume» in tech. Tony Curtis, Coleen Miller. Star: «Quando la città dorme» in Scope tech. D. Andrews. Ap. 15.

Adua: «Terrore Golden West» col. D. Drake, K. Larsen. Varietà. Aurora: Prigionieri cielo. Wayne. Brescia: «Don Camillo e on. Peppone» con Fernandel e Gino Cervi. [illegible]: Amore più grande mondo. [illegible]: «I 10 della legione». [illegible]: «Gente prima, meglio di prima» G. Sanders, Rock Hudson. Maior: Sarto signora. Fernandel. [illegible]: «Tempesta sotto i mari» tech. Sc. Robert Wagner, Moore. Palermo: Diana la cortigiana. Sc. S. Gaetano: «Vendicata» Vitale. Sociale: «Cacciatori indiani» Scope Kirk Douglas, Elsa Martinelli. Zenit: Il gladiatore techn. Scope.

Baretti: «Athena e le 7 sorelle» tech. Scope Jane Powell, Purdom. Cabiria: «Carmen Jones» Scope. Colosseo: Operazione Normandia. Scope techn. R. Taylor, R. Todd. Italia: «Gli innamorati» Lualdi, F. Interlenghi. Gran Rivista 21,15. Lingotto: «La rosa tatuata» Anna Magnani, Burt Lancaster. Nizza: «Tarzan Jungla proibita». Piemonte: «Il re del jazz» techn. Steve Allen, Donna Reed. S. Carlo: «Guerra privata del maggior Benson». [illegible]: «Gioventù bruciata» tech. Scope. James Dean. Viet. minori.

Alba: «Ponti di Toko-Ri» techn. Apollo: «Totò, Peppino e la malafemmina» Totò, P. De Filippo. Diana: Avventure Davy Crockett. [illegible]: «Febbre dell'oro» Charlot. Edera: «Elena di Troia» techn. Scope Rossana Podestà, J. Sernas. [illegible]: «Ribelle d'Irlanda» col. CineScope R. Hudson, B. Rush. [illegible]: «Falco d'oro» technic. CineScope A. M. Ferrero, N. Gray. Massaia: «Catene» A. Nazzari. [illegible]: Ammutinamento Caine. Roma: «Totò, Peppino e la malafemmina» Totò, P. De Filippo. Splendor: «Tempesta sul Nilo» tech. Scope A. [illegible], L. Harvey.

Biglietti E.N.A.L. — Teatro Carignano, per domenica 11 e martedì 13: biglietti all'ENAL. Piccolo Teatro: 20%. Alla cassa. Galleria Metropolitana: Marionette Lupi. Alla cassa.

La nostra nazionale A in una gara dall'esito incerto

Domani a Berna i calciatori azzurri contro il "catenaccio,, della squadra svizzera

Montuori (a destra), uno degli elementi più in vista dell'attacco azzurro, impegna a Bergamo, durante l'ultimo allenamento, il portiere Bugatti e l'ex-granata Tagnin

Quest'incontro che si disputa domani fra i rappresentanti del calcio elvetico e di quello italiano, si può dire che viva nel segno del «catenaccio». Di altro non si parla e su altro non si congettura. La disposizione che assumerà in campo l'una contendente per imbrigliare l'altro — e le contromisure alle quali ricorrerà quest'ultimo per far fronte alla speciale situazione.

Perchè è nato in Svizzera, il fatto di cui parliamo. Un fatto che è diventato un fenomeno. Proprio in Svizzera. Per mente e ad opera di un austriaco. Proprio nel cervello di un viennese è sorta questa diavoleria che ha per primo scopo quello di non lasciar fare all'avversario quello che vuole: Vienna, dove il giuoco è, od era, un valzer, una cosa fluida, piena di grazia e fantasia, dove vinceva chi aveva più maestria e maggior senso di inventiva. Una malattia, un morbo del giuoco, saltato fuori proprio nella casa di coloro che, adorando la tecnica per la tecnica, giuocavano meglio di tutti.

Karl Rappan, nazionale austriaco, venne un bel giorno in Svizzera, e vi piantò le tende. Non vi si mosse più. Per ragioni diverse, vi pose anche radici. Si stabilì nella più grande città della Confederazione, Zurigo: prese i Grasshoppers — quelle «cavallette» che dominavano il campo in lungo ed in largo, come si conviene agli insetti da cui traevano il nome. Quando i successi della squadra di Zurigo divennero più clamorosi ed insistenti, Rappan fu chiamato a dirigere la Nazionale. Castelar non fu il primo, in materia, come si vede. Direzione tecnica, puramente, quella del viennese. Altri formava la squadra, in un primo tempo: lui la guidava. Poi, più tardi mise lo zampino anche lui nella formazione, per richiedere uomini che convenissero al suo tipo di giuoco.

Toccato con mano come, coi mezzi a disposizione, l'undici affidato alle sue cure non potesse dire la sua parola contro unità così qualificate come la austriaca, la ungherese, la cecoslovacca di quei tempi, egli pensò a colmare il dislivello, imbrigliando il giuoco dell'avversario, rendendone sterile la superiorità tecnica. Il resto è noto, fin troppo noto. Terzino volante, ali avversarie immobilizzate, due centri mediani, uno sistemista e l'altro metodista, e via di questo passo.

Di cosa volesse dire la trovata, se ne accorsero tutti, poco per volta. Ne facemmo esperienza noi, quel giorno di marzo del '40, allo stadio di Torino, quando non riuscimmo che a chiudere alla pari con gente che ci aveva inesorabilmente irretito. Ne fecero esperienza gli inglesi a Zurigo, quando si trovarono a forza di picchiare del cranio contro una parete che non si voleva aprire e quando Matthews stesso prese una collionata nel determinare l'uomo che lo marcava. Poi, poco per volta, il giuoco si perfezionò: l'arma, da puramente distruttiva che era, divenne anche costruttiva, col ricorso a uomini che sapevano rapidamente, fulmineamente trasformarsi da difensori in attaccanti, con una disposizione che fosse in grado di cogliere l'avversario di contropiede, dopo di averlo decisamente compromesso. Ed allora saltarono fuori i grandi specialisti di quel giuoco diabolico. A Minelli successero Steffen e Geiger, e Bocquet e Neury e tanti, tanti altri, una tutta una serie di centromediani che trascinavano in avanti la intera compagine quando giungeva il momento del secco ed improvviso contrattacco.

Allora la trovata che aveva avuto per ideatore un austriaco e per esecutori gli elvetici, prese carattere, assunse un volto suo interessante anche sotto l'aspetto tecnico. Cessò di essere puramente un ripiego od un tranello, per divenire una tattica.

E Rappan, che era nel frattempo passato al Servette di Ginevra e che s'era dedicato poi ad altro genere di attività, se ne andò; ma il catenaccio rimase nella Nazionale. E tutti coloro che seguirono lo copiarono.

E copiarono in molti, anche dall'estero, come noi ben sappiamo in Italia. Piccole sfumature di modificazioni, qua e là: ma la sostanza era ed è sempre quella. Ed ha fatto ammattire ed imprecare i tecnici di mezzo mondo. Perchè, quando riesce, riesce. In tedesco si chiama «Riegel». In francese lo hanno tradotto in «verrou»; in italiano gli hanno dato il nome di «catenaccio» o «chiavistello». Il termine rende l'idea, chiudere a doppia mandata e rigidamente la porta per cui vuole passare l'avversario — ma non ne raffigura nè ricorda l'altro concetto, quello in cui, più intelligentemente, è venuto evolvendosi: di rendere possibile il sorprendere l'avversario stesso a porta operta a soqquadro.

Storia di una trovata tattica. Che dirà Berna al proposito? Guardarsi dalle correnti d'aria originate dalle porte semiaperte. Altrimenti, qualche cosa ci si busca.

Vittorio Pozzo

Le formazioni di Berna

SVIZZERA

1 Parlier

2 Casali — 5 Froslo — 3 Fluckiger

4 Kernen — 6 Mueller

8 Ballaman — 10 Meier

7 Antenen — 9 Huegi — 11 Riva IV

Agnoletto (11) — Firmani (9) — Tortul (7)

Montuori (10) — Gratton (8)

Segato (6) — Chiappella (4)

Farina (3) — Orzan (5) — Magnini (2)

Ghezzi (1)

ITALIA

Arbitro: HORN (Olanda)

Per radio e alla tv la partita di Berna

L'incontro calcistico Svizzera-Italia, in programma domani a Berna, sarà interamente trasmesso in teleoronaca diretta in collegamento Eurovisione, con inizio alle 14,55. La radiocronaca della gara avrà invece inizio alle ore 14,45 sulle stazioni del Programma Nazionale.

Ecco l'opinione dei tecnici elvetici

Su 24 "esperti,, interrogati, 11 pronosticano un successo italiano, cinque sono per il pari, gli altri puntano sui rosso-crociati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Berna, sabato sera.

Ancora una volta si ha la prova che la squadra azzurra è quella che esercita il maggior fascino sugli appassionati del calcio elvetico. Basti dire che, se agli scorsi incontri con la Cecoslovacchia e l'Olanda e altre nazioni avevano assistito appena 25 mila spettatori, per quello di domani con l'Italia sono già preannunciate oltre 40 mila presenze. I giornali dal canto loro dedicano in questi giorni intere pagine al grande avvenimento sottolineando che bisogna risalire ai campionati del mondo per registrare tanto interesse per un confronto calcistico. Per domani sono attese a Berna numerose comitive di tifosi da tutte le parti del paese.

Se i componenti la squadra italiana arrivano a Berna per le prime ore del pomeriggio, i calciatori elvetici si trovano radunati da ieri sera nella località di Gurten, a pochi chilometri dalla capitale. In mattinata i rosso crociati hanno sostenuto un breve allenamento a base di palleggi. Essi sono apparsi in ottime condizioni di salute: soltanto la riserva Vonlanden non si è potuta allenare essendo sofferente a una caviglia. Il capo della commissione tecnica per la nazionale Willy Baumgartner con cui ci siamo potuti brevemente intrattenere stamane ci ha confermato che per la partita di domani giocherà la seguente formazione: Parlier; Koch, Casali; Kernen, Froslo, Mueller; Antenen, Ballaman, Hugi, Meyer, Riva. Per quanto concerne l'impostazione tattica del giuoco il selezionatore elvetico ci ha detto che farà praticare ai suoi uomini ancora il sistema del catenaccio: «Non ci rimane altro — egli ha spiegato — se non ripiegare su questa tattica, poichè è la sola che i calciatori svizzeri sanno adottare alla perfezione. Il difensore sinistro Casali avrà la funzione di terzino volante mentre ai laterali sarà assegnato il compito di sorvegliare le ali avversarie. Quanto alle mezze ali esse manovreranno in una posizione arretrata allo scopo di poter servire da rincalzi alle retrovie».

I commentatori elvetici si mostrano piuttosto cauti nei loro pronostici affermando che ogni risultato è possibile. Numerosi giornali affermano che le due squadre si equivalgono e un dipresso per cui ci si può attendere una lotta quanto mai serrata. La Sport di Zurigo osserva fra l'altro: «L'essenziale è che la squadra svizzera si impegni a fondo fin dal primo istante dell'incontro. Se riuscirà a tener testa agli assalti iniziali degli azzurri possiamo sperare anche in un risultato positivo. Gli italiani hanno certamente il vantaggio di avere a loro disposizione degli uomini più forti singolarmente, considerati. In compenso la Svizzera può vantarsi di praticare un gioco di assieme più efficace. Tutto sommato la capacità delle due formazioni è press'a poco uguale».

Un quotidiano di Berna ha svolto in questi giorni una breve inchiesta chiedendo ai più noti tecnici svizzeri alcune previsioni sul cimento di Berna. Su 24 persone interrogate, 11 prevedono un successo italiano, sia pure di stretta misura. Cinque risposte indicano come probabile un pareggio e i rimanenti esperti puntano sulla vittoria elvetica.

LUIGI FASCETTI

L'Omnium Subalpino sulla pista di Mirafiori

Penultima giornata di corse domani pomeriggio all'ippodromo di Mirafiori, con inizio alle 14,30. Al centro del programma si disputerà l'Omnium Subalpino (L. 600.000, m. 2000), al quale sono rimasti iscritti: Bellis (65 Panisi), Francoforte (60 p. d.), Loiodea (55 Saccucchi), Ierace (55 Sorrentino), Ellis (54 Damiani), Bakhtiyar (48 p. d.), Donducola (48 Cottoni), Adiante (46 p. d.). Loiodea, in condizioni di peso favorevoli, non dovrebbe lasciarsi sfuggire il successo.

Completano il programma altre sette corse, per le quali indichiamo: Premio Rangila (L. 262.500, m. 1600): Eolus-Parthenay; Premio Monte dei Cappuccini (L. 350.000, m. 1800): Verve-Btam; Premio Cortaiope (L. 300.000, m. 1500 O. B.): Durer-Clearetine; Premio Castello di Racconigi (L. 150.000, metri 3600; steeple-chase): Atout Pique-Solitude; Premio Montenaro (L. 300.000, m. 2000; O. B.): Bradis-Stradivario; Premio Orivola (L. 200.000, m. 2000): Emparia Lal-Lolaland; Premio Sellaro (L. 250.000, m. 1800): Rosamo-Alias Springs.

DIFFICILE ESORDIO DELLA "SPERIMENTALE,,

Nyers riceve la giovanile e avverte: "Attenti agli espoirs,,

L'ex-romanista ed ex-interista era alla stazione ad accogliere le maglie verdi. Ora ha firmato per l'Olympique di Marsiglia - Stamane i nostri calciatori, sotto la guida di Bernardini, si sono allenati al velodromo - Fortissimi i francesi

DAL NOSTRO INVIATO

Marsiglia, sabato sera.

Nel vasto e moderno «Stadio del Velodromo» si incontrano domani a Marsiglia le nazionali giovanili di Francia e d'Italia. Per regolamento gli atleti in maglia tricolore e quelli in maglia verde devono avere meno di ventitrè anni. A questa età tuttavia i calciatori sono già formati come è dimostrato dal fatto che quasi tutti i protagonisti del confronto di domani appartengono a squadre della massima divisione dei rispettivi paesi. Il particolare accresce l'importanza della partita. Per quanto concerne l'Italia, l'unico giocatore non di serie A è l'ala sinistra del Venezia, Barison, il quale è uno dei più giovani, essendo nato nel '35. Il più giovane in senso assoluto è Rozzoni del 1937. Questo centravanti che ha esordito in campionato nel '55 contro il Torino, ha avuto di recente la strada spianata dalla sorte amica. Nella Fiorentina un incidente a Virgili gli ha dato, per ora, il posto da titolare. Nella giovanile aveva per pericoloso antagonista il rossonero Bean, un piccolino assai mobile e dotato di un gran senso del goal. Bean durante il primo allenamento si è dimostrato arruffone al centro della prima linea ed estremamente redditizio all'estrema destra (tanto che si era perfino accennato ad una possibile promozione del ragazzo tra gli azzurri). All'allenatore Bernardini è stato facile cogliere due bersagli con una freccia sola, utilizzando Bean all'estrema e Rozzoni al centro. I due, insieme a Barison, formano un trio di punta incisivo.

Il reparto giudicato migliore della Giovanile è però la difesa, intendendo con questo termine perfino le mezze ali in fase di copertura. Uno dei due interni è addirittura un ex mediano, Bodi. Il granata, prezioso nel lavoro di marcatura, ha dimostrato durante le partite di preparazione una chiara visione del gioco, cosicchè si presenta perlomeno all'altezza del suo collega di [illegible] Pistrin.

I laterali David ed Emoli ed i terzini Pavinato e Losi non hanno quasi mai denunciato sbandamenti nei due allenamenti [illegible] ed il centromediano Mialich è sempre apparso un nuovo Bernasconi (anzi per sua fortuna più in forma ancora del Bernasconi attuale...).

Scattante e sicuro anche il portiere Bandini, un elemento che la Lazio ha imprestato alla Triestina e che viene ora giustamente valorizzato dalla nazionale. Chi ha seguito il lavoro dei verdi sia a Firenze che a Bergamo non ha mai notato dubbi o preoccupazioni nel tecnico preposto alla Giovanile. Bernardini ha impostato una formazione con elementi che provenivano da oltre dieci squadre diverse ed ha avuto la fortuna di vedere che i suoi atleti hanno dimenticato di colpo le differenti origini per trovare una intesa sorprendentemente buona. Segno che la selezione era stata fatta bene, anche se è difficile scegliere in Italia tra i molti calciatori che senza essere dei super-assi si equivalgono tutti su un piano di buona levatura tecnica.

L'affacciarsi della Sperimentale alla ribalta è preceduto dunque da buoni segni augurali. Non vanno dimenticati però i fattori che invitano alla prudenza nei pronostici. Questi giovani sono quasi tutti esordienti in campo internazionale — a parte l'esperienza fatta da qualcuno nella rappresentativa militare — e potrebbero subire i dannosi effetti dell'emozione. Inoltre se si tolgono il juventino Emoli ed il romanista Losi, non vi sono tra essi elementi dallo stile autoritario, in grado di reagire ad eventuali avversità di gara.

Un altro invito alla prudenza viene dal valore dei francesi. A Marsiglia si parla molto bene del «blocco del Saint-Etienne». Il terzino destro, il centromediano, il mediano sinistro e l'ala destra provengono tutti dalla «squadra rivelazione» del campionato d'oltr'alpe. Più di un blocco si tratta di un'intesa che corre a zig-zag per le linee della compagine, comunque è un'intesa assai utile per i tricolori.

* *

I calciatori della giovanile sono arrivati a Marsiglia dopo le 22 piuttosto stanchi per un viaggio durato circa 12 ore. Hanno trovato in compenso una temperatura incantevole, quasi primaverile. La comitiva italiana è accompagnata dai consiglieri federali Ciceri, presidente della Lega regionale lombarda, e Cremagnani e da Franco Bertoldi della segreteria federale della FIGC. Per la parte tecnica guidano i «verdi» Angiolino Schiavio e Bernardini. Alla stazione i nostri calciatori erano ieri sera attesi da Stefano Nyers e dalla moglie di questi. Entrambi quasi con le lacrime agli occhi hanno ripetuto la nostalgia per l'Italia. L'ex-interista ed ex-romanista non potrà però giocare per squadre della penisola in seguito alla nota decisione del Consiglio delle Leghe che non gli ha più permesso un ulteriore trasferimento in qualità di straniero. Nyers ha firmato pertanto proprio stamane per l'Olimpique di Marsiglia.

Monsieur Stephane, che è stato molto cortese con gli italiani, ha ripetuto il valore del blocco del St. Etienne immesso nella squadra giovanile francese.

«Tutti gli «espoirs» — ha aggiunto — vanno forte; sta attento, ecco una compagine molto bene affiatata. Non lasciatevi ingannare dal pareggio ottenuto nell'allenamento di Parigi contro la Nazionale militare».

La comitiva italiana stamane verso le 10 ha svolto qualche esercizio atletico sul campo del velodromo tanto per sgranchirsi i muscoli.

Paolo Bertoldi

Le formazioni di Marsiglia

FRANCIA «espoirs»

1 Taillandier

2 M. Tylinski — 5 R. Tylinski — 3 Novak

4 Chiarelli — 6 Ferrier

8 Maouche — 10 Theo

7 Goujon — 9 Liron — 11 Dorsini

Barison (11) — Rozzoni (9) — Bean (7)

Bodi (10) — Pistrin (8)

Emoli (6) — David (4)

Losi (3) — Mialich (5) — Pavinato (2)

Bandini (1)

ITALIA sperimentale

Arbitro: GUIDI (Svizzera)

Peppicelli nei 10 mila metri tenta il record piemontese

Nel corso di una riunione atletica organizzata dal CUS Torino, in programma per domani alle 14,45 allo Stadio civico, il tradizista Giacomo Peppicelli del C. S. Fiat tenterà di battere il record piemontese dei 10 mila metri, da lui stesso detenuto con il tempo di 32'32"4. Il programma comprende inoltre le gare maschili sui 200 ostacoli (specialità quasi sconosciuta in Italia), 200 e 1500 piani e lancio del giavellotto.

L'Olympique di Nizza dà l'esame a Jeppson

Il Torino giocherà domani a Nizza la prima impegnativa gara — sia pure amichevole — dopo l'ingaggio di Jeppson. E' per questa ragione che i tecnici ed i sostenitori granata attendono con curiosità l'esito di questa prova, che dovrebbe dire una parola chiara sulle possibilità del nuovo schieramento torinese.

La formazione che Liberti presenterà in campo dovrebbe essere quella titolare, con l'unica eccezione per Grosso, che non è ancora partito per Nizza, in quanto trattenuto al capezzale della moglie che attende un bimbo: Rigamonti; Castellatti, Brancaleone; Ganzer (Fogli), Grosso, Bumbaldo; Arce, Armano, Jeppson, Ricagni, Tacchi. Come riserve: Pandiberne, Gerbaudo, Orlando, Angelilli e Bertoloni.

Oggi e domani i giocatori juventini sono liberi: l'ordine di convocazione fissa l'appuntamento per lunedì nel pomeriggio. Si è appreso intanto che Boniperti è ormai completamente guarito. Lo stesso giocatore dopo l'ultimo allenamento sulla palla, ha dichiarato di sentirsi in buonissime condizioni e di ritenere pertanto di essere pronto per la ripresa del torneo (gara in trasferta a Bergamo).

Oggi e domani un'interessante serie di gare

Hockey, boxe, pallacanestro

Fiat-Grasshoppers stasera al Palazzo

Stasera, alle ore 21,15, secondo confronto precampionato degli hockeisti del Fiat. Rivali dei biancorossi, al Palazzo torinese del Ghiaccio, saranno gli svizzeri del Grasshoppers che contano nelle loro file, oltre ad elementi elvetici di buon valore, anche due canadesi, l'attaccante Bill Ringer ed il difensore Fife.

Il Fiat giocherà nella seguente formazione: (1) Soliani; (11) Foce; (2) Bragagnolo; (4) Ciocgna; (3) Aguzzi, (6) Mazza, (7) Alberton; (8) Cogito, (13) Gios (5) De Bardo; (12) Garit, (14) Barbero. Il Grasshoppers dovrebbe allineare questo schieramento: (1) Los; (10) Fife, (11) Frei, (7) Muller, (14) Keller; (4) Wiginger, (5) Ringer, (9) Brüfler, (2) Haegi, (8) Lienhard, (6) Bukhard; (13) Looser, (3) Monier, (15) Bucher.

Duilio Loi affronta il "welter,, Chiocca

Alle ore 12 di stamane hanno avuto luogo a Milano le operazioni di peso dei pugili che prendono parte alla riunione.

Il «clou» della manifestazione è l'incontro fra il mediomassimo Aurelio Chiocca e il campione d'Europa dei leggeri Duilio Loi.

Prima del confronto Loi-Chiocca, la serata avrà questo svolgimento: ore 21, pesi massimi: Pellegrini (La Spezia) e Edgard Rosy Hernandez (Cuba), sei riprese; ore 21,30, pesi medioleggeri: Bizzotti (Novara) contro Franzghi (Armenia), otto riprese; ore 22,5, pesi piuma: Pellilli (Bolzano) e Juan Crespo (Spagna), otto riprese; ore 22,40: Loi-Chiocca (Francia), dieci riprese; ore 23,30, pesi mosca: Pezzali (Cremona), campione d'Italia) e José Alvarez (Spagna).

Riv e Magenta: incontri di basket

Campionati di pallacanestro, due squadre torinesi in trasferta, due in casa. Le cestiste dell'Autonoma chiedono conferma delle loro ambizioni sul campo dell'Udinese, mentre il quintetto maschile della Riv è impegnato a Venezia contro la Junghans. A Torino le ragazze del Fiat, reduci dal pareggio sul campo ottenuto a Messina, collaudano le loro possibilità contro un avversario ben più forte, l'Omsa di Faenza. L'incontro si svolgerà, con inizio alle 17,30, nella palestra di viale Dogali.

Nella palestra di via Magenta, alle ore 18, i cestisti della Ginnastica iniziano il campionato di serie B incontrando il Reggiani di Bergamo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

In una sosta della lavorazione di «S.O.S. Noronha» diretto da Georges Rouquier, Jean Marais, interprete principale del film, ascolta Vanja Orico, la vedetta di «O' Cangaceiro» mentre canta, accompagnandosi con la chitarra

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Schermo gigante, panoramica musicale del programma nazionale (ore 21) - *Le nozze di Figaro* di Mozart alle 21,15 sul secondo programma - Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi per il terzo programma (ore 21,30) Alla televisione: *Rascel la Nuit* (ore 21,15)

SABATO 10 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE ...

SECONDO PROGRAMMA ...

Ore 21,15: Secondo centenario della nascita di W. A. Mozart: «Le nozze di Figaro», opera in quattro atti di Lorenzo Da Ponte; musica di Wolfgang Amadeus Mozart. ...

TELEVISIONE. ...

DOMENICA 11 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. ...

SECONDO PROGRAMMA. ...

TERZO PROGRAMMA. ...

TELEVISIONE. ...

La cantante Linda Gloria partecipa allo spettacolo «Iridescenze» che il II programma trasmette alle 22,30. (dis. di Chicco)

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Trionfo del "suspense,, e malie documentarie

Dall'ultimo "thriller,, del mago del brivido **(L'uomo che sapeva troppo)** ad un fantastico viaggio fra la gente del Perù **(L'Impero del sole)** - Gara di fraternità in **SOS Lutezia** - Un film di ambiente pugilistico: **Il colosso d'argilla**

IL COLOSSO D'ARGILLA (Ambrosio) — Un notevole film d'ambiente pugilistico, diretto da Mark Robson e ottimamente interpretato da Humphrey Bogart, Rod Steiger e Jan Sterling. Un giornalista sportivo, che un'organizzazione camorristica chiama al «lancio» di un gigantesco brocco di cui essa intende fare, mediante incontri truccati, un campione, da una forzata complicità passa allo sdegno e alla ribellione, e commosso dal caso umano di quel fanciullone sfruttato e truffato, lo manda al paese dopo averlo pagato di tasca sua, sfidando impavido le rappresaglie della gang con articoli smascheranti gli ignobili retroscena del pugilato. Forte, serrato e avvincente.

LA QUADRIGLIA DELL'AMORE (Astor) — Un «musical» in vistavision a colori diretto da Robert Lewis, con le musiche di Cole Porter. L'interpretano, e cantano e ballano, Bing Crosby, Donald O'Connor, Jeanmaire Mitzi Gaynor. Novità.

I GIROVAGHI (Doria) — Novità. Diretto dal regista Hugo Fregonese, è un film girato interamente in Sicilia. Peter Ustinov interpreta la parte di un «puparo» e accanto a lui compaiono la bella Abbe Lane, Carla Del Poggio e il piccolo Gaetano Autiero.

L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO (Lux). — Alfred Hitchkock, il mago del «suspense», si è divertito con questo artificio cinematografico nell'odierno vistavision a colori, che già avvinse il pubblico di Cannes. L'avventura di un bimbo rapito ai genitori si tinge di drammatico e di comico, passa dal Marocco a Londra, svaria fra gli ambienti più diversi, e nondimeno, in tanta volubilità, non lascia di incatenare l'attenzione dello spettatore. Ottima l'interpretazione, che accanto al bravo James Stewart e a Daniel Gélin, vede la Doris Day vittoriosamente impegnata in una parte drammatica.

IL CIGNO (Metro Cristallo) — Trasposizione in cinemascope, a colori, della nota commedia di Molnar, in cui si narra di una bella e altera principessa danubiana, che per ingelosire l'uomo destinatole per marito, civetta con un giovane precettore di lei innamorato, bruciandosi le ali nel pericoloso gioco. In fastosa cornice, la piacevole vicenda prende un sapore profetico rispetto alla sua bella protagonista, Grace Kelly, qui principessa per finta. Altri bravi interpreti Alec Guinness, Louis Jourdan e Brian Aherne.

L'IMPERO DEL SOLE (Reposi) — Un fastoso documentario in cinemascope a colori realizzato dagli stessi autori di «Continente perduto». Tutto ciò che di più appariscente e di più riposto è nel paesaggio, negli usi costumi riti credenze della gente del Perù, passa per superbe immagini dinanzi agli occhi dello spettatore, che ha l'impressione di compiere un fantastico viaggio nel tempo e nello spazio. Tra gli episodi più delicati, quello dei riti agresti compiuti dai fidanzati indios; tra i più spettacolosi, il combattimento del toro col condor.

S.O.S. LUTEZIA (Vittoria) — A causa di prosciutto intossicato, l'equipaggio di un peschereccio francese andrebbe a morte sicura se il suo flebile messaggio per radio a onde cortissime non fosse raccolto da un radioamatore nel cuore dell'Africa, e quindi attraverso gli anelli di un'immensa catena di bontà, il siero salvatore non giungesse in tempo. Interessante la parte documentaria del film, di Christian Jaque, cui ha collaborato Clouzot come sceneggiatore.

UNA «CADILLAC» TUTTA D'ORO (Ariston). — Divertente commedia tipicamente hollywoodiana che satireggia, dall'angolo del femminismo, il mondo industriale americano.

LA BAIA DELL'INFERNO (Augustus). — Poliziesco in cinemascope a colori. L'ex poliziotto Steve Rollins, ingiustamente fatto condannare per omicidio, esce dal carcere smanioso di vendicarsi dei suoi nemici: una banda di «gangsters» che spadroneggia nel porto di San Francisco. Con la sua forza dei muscoli e del cervello, Steve agomina ad uno ad uno gli avversari e regola il conto finale con il capo dei banditi in un duello a bordo di un motoscafo alla deriva. Alan Ladd e Edward G. Robinson sono rispettivamente l'ex poliziotto e il suo temibile antagonista. Accanto ad essi Joanne Dru, Paul Stewart, Fay Wray e altri.

DISPERATO ADDIO (Nazionale) — Prima visione. La materia del bel libro di Andrea Majocchi, «Vita di chirurgo», è volgarizzata in questo film italiano in un melodrammatico racconto che narra di un'ex-infermiera sposata a un famoso chirurgo. Per un falso sospetto la donna viene scacciata dal marito mentre sta per nascere un figlio. La sua innocenza si rivelerà dopo una operazione al cervello cui l'infelice verrà sottoposta. Massimo Girotti e Lise Bourdin sono i principali interpreti.

ALESSANDRO IL GRANDE (Torino) — Appartiene alla famiglia dei «colossi» questo cinemascope a colori che narra per sommi capi, senza troppe offese alla storia e non cadendo mai nel ridicolo, la vita del grande capitano, conquistatore di due mondi. Ricco di battaglie campali formicolanti di comparse, accurato nella ricostruzione ambientale, sfarzoso nei costumi, è bene interpretato da Richard Burton, Fredric March, Claire Bloom e molti altri.

SPETTACOLI DI DUE GIORNI A TORINO

Da Mozart a Goldoni

MOZART AL CARIGNANO — *Questa sera, alle 20,45, terza rappresentazione delle «Nozze di Figaro» di Mozart per la stagione lirica dell'Ente autonomo del teatro Regio. L'opera, diretta e interpretata dal maestro Gianandrea Gavazzeni, ha come interpreti principali Renato Cesari, Anna De Cavalieri, Renato Capecchi, Dora Gatta. Regia di Giuseppe Marchino.*

Domani sera, alle 21, seconda di «Lucia di Lammermoor» di Donizetti. Alla fine degli spettacoli è garantito uno speciale servizio tranviario.

GOLDONI AL «PICCOLO» — *Continuano al teatro Gobetti di via Rossini le repliche di «Pamela nubile» di Carlo Goldoni nell'interpretazione della compagnia del «Piccolo teatro della città di Torino». Oggi e domani tre rappresentazioni: stasera alle 21,15 e domani alle 15,30 e 21,15.*

AMICI DELLA MUSICA. — *Questa sera, alle 21,15, al Teatro Nuovo, concerto del pianista Arthur Rubinstein. In programma, musiche di Bach-Busoni, Brahms, Franck, Schumann e Chopin. Biglietti in vendita alla biglietteria teatrale de «La Stampa», via Roma e la sera al Teatro.*

MATTINATA CINEMATOGRAFICA — *Nella consueta proiezione per gli appassionati del cinema d'arte, domani mattina, alle 10,15, verrà presentato al cinema Olimpia (Via Garibaldi) il film «Stanotte sorgerà il sole» di John Huston con Jennifer Jones, John Garfield, Pedro Armendariz.*

AL CIRCO KRONE. — *In piazza d'Armi il circo Krone continua le sue rappresentazioni. Tutti i giorni due spettacoli, alle ore 16 e alle ore 21.*

A ciascuno il suo turno

XXIX. — Emigrati nel Canadà, a proclsamento a Lucan (Ontario), dalla natica Irlanda, i componenti la famiglia Donnelly compiono tante malefatte da essere sinistramente conosciuti e temuti da tutti. Furti, incendi, rapine a mano armata, vendette, repressioni, un regime di terrore che indigna ed esaspera la popolazione di quel territorio. Un fattore che ha avuto la malaugurata idea di comprare il terreno sul quale i Donnelly hanno eretto la loro casa, è costretto, dopo ogni sorta di angherie, a lasciare il paese se non vuole rimetterci anche la pelle oltre a tutto quello che possedeva. E' poi la volta del proprietario conduttore di una linea di diligenze per London che fa concorrenza a quella esercita da due Donnelly. Flannigan, così si chiama il disgraziato, un mattino trova le sue diligenze segate in due ed i suoi cavalli con la lingua mozza. A capo di una piccola squadra di volontari egli si reca dai Donnelly per punirli di questo altro loro crimine ma il gruppo, per quanto animato da buone intenzioni, riceve una tale lezione dai componenti la famiglia Donnelly, che è costretto a ripiegare e fuggire in disordine, lasciando sul campo, ferito e avvilito, il povero Flannigan che ha la sorte di vedere partire la diligenza dei suoi rivali.

Ma John Flannigan non è irlandese per nulla. Battuto e rovinato, non si dà ancora per vinto. Immediatamente egli commanda nuovi cavalli e nuove diligenze, e otto giorni dopo la distruzione del suo materiale e della mutilazione delle sue bestie, è in grado di riprendere il suo servizio di linea. «Domani, 1° settembre — egli annuncia per mezzo di un manifesto — la «Flannigan's Stagecoach Line» funzionerà nuovamente. Prima partenza da Lucan alle sette del mattino». Ma nella notte

I terribili Donnelly

dal 31 agosto al 1° settembre verso le ore due, alcuni individui mascherati invadono la rimessa e le scuderie del Flannigan e vi appiccano il fuoco. Svegliato di soprassalto, il povero Flannigan ha proprio solo il tempo di togliere le vetture ed i cavalli dal locale in fiamme, che verrà inesorabilmente distrutto. Nessuno in quel giorno lavora a Lucan e tutti i negozi rimangono chiusi, poiché si attende una battaglia tra i Donnelly ed i partigiani di Flannigan. La diligenza dei Donnelly parte all'ora stabilita, senza viaggiatori. Solo il vecchio Jim è seduto nell'interno della vettura con un randello in mano. A cassetta William e John Donnelly, col fucile in pugno (a dispetto del sovrano disprezzo della famiglia per le armi da fuoco). Quando la diligenza dei Donnelly, in istrada per London, passa davanti alle rovine ancora fumanti della proprietà di Flannigan distrutta nella notte, un fattore, certo Mike Stanley, alla testa di altri

contadini esasperati, fa l'atto di volersi portare davanti alla vettura per impedirle di proseguire. Ma John Donnelly mirando col suo fucile, tira in direzione di Stanley un colpo i cui pallini sfiorano le teste dei seguaci di Flannigan, i quali si sbandano precipitosamente. «Mike Stanley — grida dalla vettura il vecchio Jim — ci ricorderemo di te!». La sera stessa cinque uomini mascherati s'introducono nella fattoria di Mike Stanley, strappano il fattore dal suo letto e, nonostante le proteste e le grida disperate della moglie, lo conducono nel cortile ove lo legano ad un albero. Poi i cinque uomini si scatenano e frustano il disgraziato a sangue, fin quando sviene. Ma Stanley, nonostante la mascheratura, ha riconosciuto nei suoi aggressori i Donnelly; ciononostante, terrorizzato, egli non osa sporgere de-

nuncia. Per sei settimane James e William Donnelly possono far funzionare la loro linea senza alcun disturbo. E il denaro affluisce nella loro cassaforte. Ma una notte è la volta delle loro costruzioni ad essere preda delle fiamme. E la «Donnelly Line» perde nel sinistro tre cavalli, due vetture e tutti i finimenti.

Segue: *Un allegro matrimonio*

Domani sera a Vercelli

Serata di gala in onore dei vincitori del Premio Viotti

Vercelli, sabato sera.

Domani sera, al Teatro Civico, si terrà la serata di gala in onore dei vincitori del VII Concorso internazionale di musica G. B. Viotti. Al concerto dei «laureati» collaborerà l'orchestra nazionale dell'Opera di Montecarlo, diretta dal maestro Leopoldo Casella. Nella stessa giornata di domenica i vincitori del VII Concorso saranno ricevuti ufficialmente dal sindaco di Vercelli in municipio. Il sottosegretario allo spettacolo on. Giuseppe Brusasca con ogni probabilità presenzierà alla premiazione; saranno pure presenti le rappresentanze consolari di Polonia e di Germania.

COMUNICAZIONI RADIOFONICHE GRATUITE ITALIANE NEL VENEZUELA

Chiunque desideri inviare saluti e dedicare una canzone italiana a parenti ed amici in Venezuela, scriva il proprio indirizzo e quello del destinatario a «PUBLICIDAD CARACAS» - Apartado n. 3674, Caracas (Venezuela), per ottenere la trasmissione gratuita in uno dei programmi quotidiani italiani della Rubrica Radiofonica «La Voce della Patria» (e nel programma settimanale per televisione «Rosso di sera»).

SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

Nervosismo nel settore dell'oro in conseguenza delle alterne vicende della situazione internazionale — Quasi nessun turbamento nel mercato dei titoli azionari

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Quando si considera quello che è accaduto in Borsa durante quest'ultima settimana, vien voglia di ripetere l'antico adagio: «Non tutto il male viene per nuocere». E' noto in quali acque poco rassicuranti navighi la barca degli affari borsistici. Ebbene, abbiamo veduto che all'agitazione ed al nervosismo nel settore dell'oro, delle valute e delle obbligazioni industriali, ha fatto riscontro un'atmosfera assai poco turbata nel settore dei titoli industriali. Perchè? Perchè le disposizioni su cui tanto si è discusso, e che hanno avuto per effetto di limitare le contrattazioni al solo «contante», riducendo, per conseguenza, il volume degli scambi a poco più del dieci per cento rispetto al normale, hanno evitato dapprima il boom speculativo, quando le minacce di guerra erano più acute, poi lo slump in cui si sarebbe ricaduti non appena la distensione internazionale avesse rallentato le preoccupazioni immediate. Le Borse estere sono passate attraverso queste fasi pericolose; le nostre ne sono rimaste indenni.

Le ripercussioni degli avvenimenti sulle quotazioni delle azioni sono apparse assai limitate. Soltanto nella riunione di mercoledì si è registrato qualche aumento fuor del comune, dovuto all'effetto psicologico. Ben più sensibile comunque, nel settore dell'oro, specie in quello monetato, visto che, di fronte alla minacciosa situazione internazionale, il pubblico si è rivolto, come ad un bene di rifugio, al marengo, più ancora che alla sterlina-oro, provocando colla pressione della richiesta un aumento sproporzionato al rialzo del metallo giallo. Questa anomalia si presenta assai spesso nei momenti di tensione. Infatti, la gente ritiene che il marengo sia più «spendibile» che non l'oro in lingotti. Il rialzo dell'oro determinava un consimile movimento nei due «trasferimenti» pregiati, i quali, dopo un vivace spunto di rialzo, si afflosciavano nuovamente, non appena il pericolo pareva scomparso.

Per ciò che riguarda i valori a reddito fisso, occorre discriminare nettamente fra i Buoni del Tesoro novennali, costantemente difesi, e le obbligazioni industriali, abbandonate a loro stesse. Per queste ultime, la corrente delle offerte era di gran lunga superiore alle possibilità di assorbimento del mercato, e di conseguenza i prezzi subivano una severa contrazione, che attualmente viene man mano corretta, distinguendo con attenzione (benchè non sempre a proposito), fra l'una e l'altra società emittente.

Il contegno del comparto dei cambi e delle obbligazioni, con le loro esagerazioni e i loro errori, ma anche con la loro palpitante vivacità, ha messo ancor di più in luce la triste condizione del settore azionario, limitato nei suoi movimenti, ristretto nel volume degli scambi, in una parola ridotto a un puro e semplice lavoro di sportello. Da un punto di vista tecnico, col primo novembre il mercato funziona regolarmente su tre corbeilles; oltre agli agenti di cambio, che non sono mai mancati, assai attivi, senza riserve, anche i procuratori, i remisieri e i dipendenti: ma il mercato non è più quello di un tempo, e lo denota l'assenza quasi assoluta del pubblico.

In questi ultimi giorni di tensione, si è avuta, tuttavia, una corrente di investimenti per piccoli quantitativi, contro una corrente di realizzi di vecchie posizioni a riporto. Ciò dovrebbe determinare a fine mese un alleggerimento degli impegni del mercato verso le banche e gli istituti finanziatori. Può darsi che anche le compagnie di assicurazione e le grosse società, meno colpite dei privati dalle nuove disposizioni fiscali, abbiano investito dei capitali. Ma evidentemente tutto questo non basta. Il mercato finanziario fa registrare una pletora di denaro alla ricerca di impiego, non facile da collocare, quando non si voglia cadere nelle solite soluzioni.

Da un punto di vista formale, dunque, la Borsa ha ripreso a funzionare regolarmente. Se i risultati non sono quelli che taluno sperava, la colpa non è più degli operatori, i quali hanno avuto il torto di dare alla loro protesta la forma di una astensione dal lavoro poco giustificata. D'altra parte, la proposta di legge intesa ad eliminare gli attuali inconvenienti e che ha indotto gli operatori a riprendere il lavoro, comincia sin da ora ad incontrare ostacoli e difficoltà. Il presidente della Commissione senatoriale delle Finanze e Tesoro ha dovuto mettere in giuoco tutta la sua autorità per farlo includere nell'ordine del giorno. Gli agenti di cambio aspettano di vedere come andrà a finire.

G. C.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nessuna contrattazione è stata conclusa stamane nel settore dei valori azionari. Gli unici prezzi che si facevano circolare, a semplice titolo informativo erano: Calini 3587-3592; Edison 2612. Tali quotazioni comproverebbero un andamento un po' più calmo di offerta rispetto a ieri.

Anche nel settore delle valute predominava la calma. Ecco i prezzi informativi: sterlina oro 5700-6000; marengo svizzero 5050-5350; sterlina un'tarla 1630-1660; dollaro blu 638-643; franco svizzero 149,50.

ULTIME NOTIZIE

SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

Nervosismo nel settore dell'oro in conseguenza delle ultime vicende della situazione internazionale — Quasi nessun turbamento nel mercato dei titoli azionari

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Quando si considera quello che è accaduto in Borsa durante quest'ultima settimana, vien voglia di ripetere l'antico adagio: «Non tutto il male vien per nuocere». E' noto in quali acque poco rassicuranti navighi la barca degli affari borsistici. Ebbene, abbiamo veduto che all'agitazione ed al nervosismo nel settore dell'oro, delle valute e delle obbligazioni industriali, ha fatto riscontro un'atmosfera assai poco turbata nel settore dei titoli industriali. Perchè? Perchè le disposizioni sul cui tanto si è discusso, e che hanno avuto per effetto di limitare le contrattazioni al solo «contante», riducendo, per conseguenza, il volume degli scambi a poco più del dieci per cento rispetto al normale, hanno salvato dapprima il boom speculativo, quando le minacce di guerra erano più acute, poi lo slump in cui si sarebbe ricaduti non appena la distensione internazionale avesse rallentato le preoccupazioni immediate. Le Borse estere [illegible] passate attraverso queste fasi pericolose; je ne sono rimaste indenni.

Le ripercussioni degli avvenimenti sulle quotazioni delle azioni sono apparse assai limitate. Soltanto nella riunione di mercoledì si è registrato qualche aumento fuor del comune, dovuto all'effetto psicologico. Ben più sensibile comunque, nel settore dell'oro, specie in quello monetato, visto che, di fronte alla minacciosa situazione internazionale, il pubblico si è rivolto, come ad un bene di rifugio, al marengo, più ancora che alla sterlina-oro, provocando colla pressione della richiesta un aumento sproporzionato al rialzo del metallo giallo. Questa anomalia si presenta assai spesso nei momenti di tensione. Infatti, la gente ritiene che il marengo sia più «spendibile» che non l'oro in lingotti. Il rialzo dell'oro determinava un considerevole movimento nei due «trasferimenti» pregiati, i quali, dopo un vivace spunto di rialzo, si afflosciavano nuovamente, non appena il pericolo pareva scomparso.

Per ciò che riguarda i valori a reddito fisso, occorre discriminare nettamente fra i Buoni del Tesoro novennali, costantemente difesi, e le obbligazioni industriali, abbandonate a loro stesse. Per queste ultime, la corrente delle offerte era di gran lunga superiore alle possibilità di assorbimento del mercato, e di conseguenza i prezzi subivano una severa contrazione, che attualmente viene man mano corretta, distinguendo con attenzione (benchè non sempre a proposito), fra l'una e l'altra società emittente.

Il contegno del comparto dei cambi e delle obbligazioni, con le loro esagerazioni e i loro errori, ma anche con la loro palpitante vivacità, ha messo ancor di più in luce la triste condizione del settore azionario, limitato nei suoi movimenti, ristretto nel volume degli scambi, in una parola ridotto a un puro e semplice lavoro di sportello. Da un punto di vista tecnico, col primo novembre il mercato funziona regolarmente su tre corbeilles: oltre agli agenti di cambio, che non [illegible] mandati, anche i procuratori, i remisieri e i dipendenti; ma il mercato non è più quello di un tempo, e lo denota l'assenza assoluta del pubblico.

In questi ultimi giorni di tensione, si è avuta, tuttavia, una corrente di investimenti per piccoli quantitativi, contro una corrente di realizzi di vecchie posizioni a riporto. Ciò dovrebbe determinare a fine mese un alleggerimento degli impegni del mercato verso le banche e gli istituti finanziatori. [illegible] darsi che anche le compagnie di assicurazione e le grosse società, meno colpite dei privati dalle nuove disposizioni fiscali, abbiano investito dei capitali. Ma evidentemente tutto questo non basta. Il mercato finanziario fa registrare una pletoria di denaro alla ricerca di impiego, non facile da collocare, quando non si voglia cadere nelle solite soluzioni.

Da un punto di vista formale, dunque, la Borsa ha ripreso a funzionare regolarmente. Se i risultati non sono quelli che taluno sperava, la colpa non è più degli operatori, i quali hanno avuto il torto di dare alla loro protesta la forma di una astensione dal lavoro poco giustificata. D'altra parte, la proposta di legge intesa ad eliminare gli attuali inconvenienti e che ha indotto gli operatori a riprendere il lavoro, comincia sin da ora ad incontrare ostacoli e difficoltà. Il presidente della Commissione senatoriale delle Finanze e Tesoro ha dovuto mettere in giuoco tutta la sua autorità per farlo includere nell'ordine del giorno. Gli agenti di cambio aspettano di vedere come andrà a finire.

e. c.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nessuna contrattazione è stata conclusa stamane nel settore dei valori azionari. Gli unici prezzi che si facevano circolare, a semplice titolo informativo erano: Catini 2687-2692; Edison 2812. Tali quotazioni comproverebbero un andamento un po' più calmo di offerte rispetto a ieri.

Anche nel settore delle valute predominava la calma. Ecco i prezzi informativi: sterlina oro 6700-6900; marengo svizzero 5050-5250; sterlina unitaria 1630-1660; dollaro blu 638-643; franco svizzero 148,50.

Democrazia e comunismo

I rapporti fra i sindacati

La questione dell'unificazione tra P.S.I. e P.S.D.I. - Spunti polemici di Fanfani nei confronti di Nenni

Roma, sabato sera.

I rapporti fra socialisti e comunisti da una parte e socialdemocratici dall'altra, proseguono tra un susseguirsi di episodi, di polemiche e di colpi di spillo, che debbono essere registrati se si vuol comprendere a che punto è il processo di unificazione socialista e quale prospettive esso apre nel prossimo futuro allo schieramento politico italiano.

Vi sono due fatti positivi per l'unificazione: domani si vota nel Trentino Alto Adige, dove i due partiti socialisti si trovano in una lista unica; ieri i deputati dei due partiti hanno presentato, per la prima volta dalla scissione di Palazzo Barberini, una proposta di legge comune per l'adozione del sistema proporzionale nelle elezioni provinciali. Come si vede, si tratta di una convergenza di idee e di propositi tradotta in fatti concreti: siamo, per dirla con un'espressione dell'on. Nenni, su quel terreno della «politica delle cose» in cui gli interessi e la volontà del P.S.D.I. e del P.S.I. sono evidenti e, quindi, più facile l'incontro.

Vi avevamo ieri dato notizia della dichiarazione comune della CISL e della UIL nella quale le due organizzazioni sindacali democratiche hanno, con chiaro linguaggio, condannato l'aggressione sovietica al popolo e ai lavoratori ungheresi, ed avvertito il «disagio morale» di sedere intorno allo stesso tavolo con quei dirigenti comunisti che hanno avallato, con il loro assenso, l'aggressione. Questo su un piano strettamente morale; al centro i dirigenti delle tre Confederazioni continueranno a trattare con i datori di lavoro, ma manterranno, nei confronti dei comunisti, un certo distacco. Non faranno, in altre parole, come i dirigenti delle due organizzazioni democratiche che hanno ieri dichiarato a Torino di non volere più avere contatti con quelli della FIOM. Al riguardo c'è una nuova critica vivaci, soprattutto al segretario della UIL, Viglianesi.

In verità il momento internazionale non è tale che i problemi sindacali si possano esaminare con il metro che si teneva, poniamo, due anni o soltanto due mesi fa; indubbiamente anche i lavoratori sono turbati dalle notizie che vengono dall'Ungheria, soprattutto dopo che Nenni disse alla Camera che gli insorti di Budapest non sono, come pretendono i comunisti, reazionari e fascisti, ma studenti e operai, come del resto lo erano a Poznan.

Va infine segnalata una notizia che viene da Perugia: quel questore ha vietato il comizio che Togliatti avrebbe dovuto tenere in piazza per celebrare la rivoluzione d'ottobre. Democristiani e destre avrebbero voluto negare a Togliatti anche la Sala dei Notari, che è di proprietà del Comune. Ma socialisti e socialdemocratici votando a favore, hanno fatto sì che Togliatti possa parlare in un luogo chiuso. Si rileva che hanno fatto bene, perchè sarebbe stato pericoloso, per un Paese democratico come il nostro, accogliere le voci di coloro che vorrebbero impedire ai comunisti di tenere comizi. Si otterrebbe esattamente il contrario del fine che si vuole raggiungere; i comunisti ne approfitterebbero per parlare di limitazioni delle libertà, mentre invece le loro osservazioni possono essere validamente contestate dal ragionamento e dal buon senso.

Ieri sera Fanfani, a Trento, ha invitato Nenni a tenere nei confronti dei comunisti una posizione «non soltanto di occasionale riserva»: dicendo che soltanto allora «il popolo italiano potrà prendere atto che in campo socialista è avvenuto qualcosa di veramente nuovo». E' probabile che queste espressioni siano state dettate dalla battaglia elettorale aperta in quella regione, perchè non si può francamente sostenere che con la dichiarazione dell'altra notte alla Camera qualcosa di nuovo non sia avvenuto.

A mezzogiorno si è appreso che l'impresa del teatro Adriano ha revocato il permesso, [illegible] in un primo tempo, per un comizio che il sen. Terracini del P.C.I. avrebbe dovuto tenere nel teatro stesso domani mattina.

p.

Le truppe israeliane continuano a presidiare le zone occupate: ecco un reparto corazzato in una via di Gaza. (Tel.)

Ancora in Italia, o già espatriata?

Nessuna traccia della ragazza rapita

Fermenti nella colonia calabrese di Bordighera pro e contro il Burgisi - Misure dei carabinieri per prevenire possibili vendette

Bordighera, sabato sera.

Le indagini dei carabinieri sul rapimento di Giovanna Tiani di diciassette anni, non hanno ottenuto ancora alcun successo. Nè della ragazza nè del Burgisi e dei suoi complici in questa vicenda così insolita per la nostra Riviera, è stata trovata traccia. Particolari misure di vigilanza sono state adottate ai posti di frontiera, perchè qualcuno ritiene che Antonio Burgisi abbia tentato di espatriare in Francia con la Tiani allo scopo di sposarla e di mettere i parenti della rapita di fronte al fatto compiuto. Ma si tratta solo di una ipotesi che fra l'altro non sembra avere serio fondamento per le difficoltà che certamente l'autore del clamoroso ratto incontrerebbe per l'attuazione del suo piano: tra l'altro, anche in Francia, per sposarsi, occorrono i documenti, e la ragazza ne è invece, assolutamente priva.

Nella colonia calabra di Bordighera non tutti disapprovano il comportamento del Burgisi, convinti che la Tiani avrebbe accondisceso a sposare il giovane se non fosse stata sconsigliata dalla sorella e da altri parenti. Come è già stato detto, per qualche tempo i due giovani furono fidanzati, anche se non ufficialmente ed ora appunto si afferma che le nozze non sarebbero andate a monte, se da parte dei familiari della Tiani non vi fosse una opposizione così recisa per fare troncare alla ragazza la relazione. Ma nella colonia calabrese di Bordighera vi sono anche non poche persone le quali non [illegible] dono la loro indignazione per il rapimento, e c'è perfino chi parla di vendetta. I carabinieri, così, oltre a ricercare, la Tiani, il rapitore e i suoi complici, hanno intensificato la sorveglianza nel villaggio calabro, onde impedire appunto che l'episodio del rapimento sia motivo di altre e ancora più clamorose vicende.

Scoperto dai carabinieri il luogo dove la ragazza è tenuta prigioniera?

Bordighera, sabato sera.

La località dove è tenuta prigioniera la ragazza Giovanna Tiani, rapita mercoledì sera all'imbrunire a Bordighera, sarebbe stata scoperta questa notte in seguito alle indagini dei carabinieri. Nella giornata di oggi si potrà forse giungere alla conclusione della vicenda con il fermo dei rapitori e il ritrovamento della ragazza. E' stata così esclusa l'ipotesi della fuga in Francia.

SU SEGNALAZIONE DELL'INTERPOL, A MONFUMO DI ASOLO

Arrestati due giovani fidanzati per un truce delitto a Losanna

Volevano sposarsi presto, ma non avevano il denaro occorrente - Allora l'uomo uccide a colpi di matterello un vecchio pensionato svizzero che li aveva generosamente accolti in casa sua e li considerava ormai come figlioli - Perpetrato l'orrendo crimine la coppia svaligia l'appartamento e ripara in Italia - I primi sospetti e il fonogramma di ricerche a Treviso

Dal nostro corrispondente

Treviso, sabato sera.

Su segnalazione dell'Interpol, la questura di Treviso e i carabinieri di Asolo hanno tratto in arresto a Monfumo di Asolo una coppia di fidanzati accusati di aver assassinato dieci giorni or sono a Losanna un vecchio a scopo di rapina. Essi sono Raimondo Petrelli di Giovanni, di 25 anni, nato a Magito di Lecce e residente a Morbegno (Sondrio), meccanico, ed Enrichetta Forner di Riccardo, di 23 anni da Monfumo di Asolo, cuoca. Costoro abitavano da sei mesi a Rennens di Losanna, nell'abitazione del signor Edmondo Jordan, di 78 anni, pensionato, che viveva nella sua villetta a un piano circondata da giardino.

Il Petrelli aveva conosciuto la ragazza a Losanna, dove essa si era recata per fare la cuoca. I due giovani si erano fidanzati e convivevano da sei mesi nella villetta del signor Jordan, dove si facevano anche da mangiare. Il vecchio si era affezionato ai due giovani italiani, che rientravano soltanto la sera per mangiare e dormire e li considerava un po' come suoi figlioli tanto che lasciava tutto aperto a loro disposizione liberi di andare e venire. Il Petrelli però lavorava saltuariamente perchè soffriva di sinusite: aveva già subito tre operazioni chirurgiche al naso e ne doveva subire una quarta; ma non aveva il denaro sufficiente per pagare le spese. Era molto preoccupato sia per questo fatto che per il problema del matrimonio, avendo deciso di sposarsi al più presto con la giovane trevigiana alla quale aveva già consegnato mille franchi svizzeri (circa 150 mila lire italiane) frutto dei suoi risparmi che dovevano servire appunto per le nozze. Era quindi giunto in uno stato di esasperazione che non lasciava presagire nulla di buono, e aveva momenti di disperazione che la ragazza cercava di calmare. Fu così che nella mente del giovane maturò il proposito di uccidere il vecchio per impossessarsi di quanto possedeva. La sera del 29 ottobre scorso la coppia rientrava in casa alle ore 22, preparava la cena, mangiava tranquillamente mentre il vecchio Jordan nel suo salotto stava facendo dei conti al tavolino. Mentre la ragazza era in cucina intenta a lavare le stoviglie il giovane decideva di compiere il colpo, approfittando dell'occasione propizia. Si armava del matterello di legno per fare la pasta e silenziosamente si recava in salotto. Il vecchio gli volgeva le spalle: era sempre intento a scrivere, a far di conto; la radio non era aperta: si udiva soltanto il rumore delle stoviglie che la ragazza stava lavando. Il giovane alzò il matterello, e colpì con violenza alla testa il Jordan per due volte.

Il vecchio si abbatteva al suolo con la testa fracassata, senza un lamento, senza aver potuto vedere chi lo aveva colpito. Al tonfo prodotto dal corpo che cadeva pesantemente a terra, la ragazza accorreva nel salotto:

«Cosa hai fatto? — disse al fidanzato con aria sgomenta — portiamolo a letto. Vuoi lasciarlo a terra?». Lo afferrarono entrambi per le braccia e i piedi; quindi il Petrelli decise di fuggire al più presto possibile. Erano ormai passate le 23 e aveva il tempo sufficiente per fare le valige e prendere il treno delle ore 2 del mattino. Nelle villette vicine nessuno poteva aver udito nulla perchè non vi erano state grida, nè rumori di sorta. Sistemato il vecchio nel letto, il Petrelli si mise a frugare dappertutto, in tutti i tiretti, in tutti i mobili, che non erano chiusi a chiave. Rovistò l'abitazione da capo a fondo riuscendo a raccogliere soprattutto oggetti preziosi: orologi, braccialetti, anelli, collane, orecchini, il tutto per un valore di circa 800 mila lire. In altre valige rinchiuse la miglior biancheria che trovò: lenzuola, tovaglie, federe, camicie, maglie, fazzoletti, tutto ciò che poteva costituire un corredo, perchè doveva impiantare una casa, doveva sposarsi. Con il ricavato della vendita dei gioielli avrebbe potuto farsi operare al naso e un po' di denaro gli sarebbe rimasto per le nozze.

La ragazza lo seguiva taciturna, ormai sottomessa agli eventi che erano precipitati fulmineamente. Terminato di chiudere le valigie, lasciarono ogni cosa sottosopra com'era, spensero le luci, chiusero silenziosamente la porta della villetta e il cancello del giardino e si recarono alla stazione di Losanna. Fecero il biglietto ferroviario fino a Treviso e partirono con il treno delle ore 2 del mattino rientrando in Italia liberamente perchè entrambi erano muniti di regolare passaporto.

Tutto sembrava procedere tranquillamente fino al momento in cui l'Interpol segnalava telegraficamente l'assassinio alla Questura di Treviso. I vicini del signor Jordan non vedendo improvvisamente nessuno nella villetta, si recavano ad informare la polizia, che compiva un immediato sopraluogo trovando il cadavere del vecchio sul suo letto e l'abitazione sottosopra. Le due persone che alloggiavano insieme al vecchio erano scomparse, e perciò tutti gli indizi lasciavano logicamente supporre che i colpevoli fossero loro. Come abbiamo detto, i funzionari della Polizia giudiziaria della Questura di Treviso si recavano assieme ai carabinieri di Asolo nell'abitazione di Enrichetta Forner, a Monfumo di Asolo, e procedevano immediatamente al fermo della ragazza e del Petrelli i quali venivano in un primo tempo passati alle carceri mandamentali di Asolo in attesa dell'interrogatorio da parte dell'Autorità giudiziaria. Al Petrelli è stata trovata in tasca una pistola a tamburo carica cal. 6,35. Dopo le contestazioni mossegli, ha confessato il crimine commesso. Anche la Forner ha ammesso la sua colpevolezza. Dopo l'interrogatorio da parte del Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Renzo Mariani e del segretario Italo Armellin, è stato emesso nei confronti dei due colpevoli l'ordine di cattura per il reato di omicidio aggravato e premeditato, furto e porto abusivo di armi. La coppia è stata ora trasferita alle carceri giudiziarie di Treviso.

E' stato un delitto inutile quello commesso dal Petrelli. Se avesse agito con più freddezza e non, forse, sotto lo stato di esasperazione e disperazione nel quale si trovava, come abbiamo detto, egli avrebbe potuto compiere il furto dei gioielli e della biancheria con tutta comodità e quindi fuggire con la ragazza senza ammazzare il vecchio. Il signor Jordan li considerava come figliuoli, erano di casa in famiglia, avevano la villetta a loro disposizione, tutto era aperto, avrebbero potuto approfittare del suo sonno per svaligiare indisturbati la casa, magari propinandogli anche un sonnifero perchè non si svegliasse. Invece le leggi che regolano la giustizia umana e la natura degli uomini si sono manifestate inesorabili in questo delitto tutt'altro che perfetto.

P. M. Bianchin

Per i vestiti dell'attrice Sandra Milo

Una sarta chiede un milione al produttore Ergas Morris

Si tratterebbe di un conto non pagato - La nuova vicenda giudiziaria si inserisce nella vertenza attualmente in corso con la Pampanini

Milano, sabato sera.

Una sarta milanese, la signora Curiel, ha notificato al produttore cinematografico Ergas Morris una ingiunzione di pagamento di un milione di lire: a questa somma infatti, secondo la sarta, ammonterebbe un «conto» di vestiti ordinati dal produttore per l'attrice cinematografica Sandra Milo, conto che naturalmente, sempre secondo quanto sostiene la sarta, non è stato mai pagato.

Questo episodio rischia di coinvolgere in una nuova vicenda giudiziaria il produttore cinematografico che in questi giorni a Roma sta sostenendo di fronte a quel tribunale civile le proprie ragioni contro Silvana Pampanini. La Pampanini — sostiene il produttore — dovrebbe restituirgli 30 milioni che egli asserisce di averle anticipato per l'acquisto di gioielli e pellicce.

Nelle more di quel processo intanto si è inserita la nuova vicenda. La sarta milanese Giliola Curiel ha ingiunto al produttore di pagare i sei «modelli» che egli avrebbe ordinato in passato per la signorina Lilli Greco, meglio nota in arte con il nome di Sandra Milo. La fornitura risalirebbe a circa un anno fa. Ergas Morris si è opposto all'ingiunzione affermando da parte sua che gli abiti sono stati restituiti da tempo al laboratorio della sarta.

Morte orribile di un agricoltore a Biella

Agganciato da un autocarro e trascinato sotto le ruote

Biella, sabato sera.

L'agricoltore Corrado Grammo, di 44 anni, residente in via Zara 8, è morto in un raccapricciante incidente avvenuto ieri poco prima delle 17 in piazza Adua, alla periferia della città. Mentre rincasava dal lavoro conducendo un carro agricolo carico d'erba, per causa non ancora accertate il poveretto è finito sotto la ruota posteriore destra del rimorchio di un autocarro sopraggiunto alle sue spalle, che gli ha orribilmente schiacciato il capo uccidendolo all'istante. L'autocarro, carico di trucioli metallici, gli era passato molto vicino e presumibilmente un gancio sporgente dal bordo destro aveva afferrato la giacca dello sventurato trascinandolo sotto la ruota.

Il guidatore dell'automezzo, Carlo Sigismondi, di 34 anni, da Novara, che ne è anche il proprietario, non si era nemmeno accorto di quanto era avvenuto ma è stato fermato da un vigile urbano che aveva assistito alla tragica scena.

La vittima era molto conosciuta nella zona poichè per molti anni era stato il sacrestano della parrocchia di San Paolo ed era fratello di un consigliere comunale.

Le indagini per stabilire le cause dell'incidente vengono condotte dalla polizia.

Convocato il Consiglio dei «Volontari della libertà»

ROMA, sabato sera.

Il sen. gen. Raffaele Cadorna ha convocato, in Milano, per lunedì 12, il Consiglio Federale della Federazione Italiana Volontari della Libertà, in sessione straordinaria.

Il massimo organo della Federazione dovrà discutere sulla situazione morale e politica creatasi in seguito ai recenti luttuosi fatti internazionali che hanno vivamente turbato l'opinione pubblica italiana.

Madre e cinque figli avvelenati nel sonno

dalle esalazioni di un braciere

Roma, sabato sera.

Una famiglia di sei persone è stata ricoverata al Policlinico per avvelenamento da ossido di carbonio. La signora Di Natale, di 42 anni, abitante al Tiburtino, si era addormentata ieri sera insieme con i suoi cinque figli, dopo aver acceso un fuoco con carbone di legna per riscaldare l'ambiente.

Nel corso della notte, il braciere, semispento, sprigionava ossido di carbonio che invadeva l'appartamento. La signora Di Natale, colta da forte dolore di testa si svegliava e si rendeva conto del pericolo. Alla sua richiesta di aiuto accorrevano alcuni vicini e si provvedeva a trasportare al Policlinico la Di Natale e i suoi figli: Raffaella, di 19 anni; Riccarda, di 17; Emanuele, di 11; Antonio, di 7; Claudio di 4.

Scontro a Forlì fra due autocarri

Un morto e due feriti - Fra gli infortunati un autista di Bra

FORLI', sabato sera.

Stamattina verso le ore 3, al viale Roma si è verificato un violento scontro tra due autocarri. Uno era guidato da Antonio De Venere di Giovanni, di 34 anni, da Noci, ed aveva a bordo il 23enne Stefano Rabbia di Giorgio, autista, da Bra (Cuneo); il secondo autocarro era pilotato da Bruno Bragadin, di 19 anni da Bassano, camionista.

Il Bragadin era diretto verso la nostra città mentre l'altro autocarro guidato dal De Venere procedeva verso Cesena. Lo scontro, come abbiamo detto, è stato violentissimo. Il De Venere ha dovuto essere ricoverato all'ospedale civile per ferite multiple al capo, agli arti e la frattura della base cranica; le sue condizioni si sono ulteriormente aggravate tanto che nella tarda mattina è deceduto. Il Rabbia ha riportato un ematoma all'occipite e sospetta frattura lombo-sacrale; anch'egli è stato ricoverato al nosocomio, ma il suo stato a quanto sembra non desta preoccupazione. Guarirà in una quindicina di giorni. Il Bragadin è stato invece ricoverato alla clinica di «Igea» per trauma toracico.

La circolazione stradale è rimasta interrotta per l'ingombro dei due autocarri ed è occorsa l'opera dei vigili del fuoco per rimuovere i due veicoli. Il traffico è ora regolare.

Lo scandalo Nicolay

Sequestro conservativo sui beni degli imputati?

GENOVA, sabato sera.

Il fatto nuovo si è venuto a inserire nell'inchiesta sullo scandalo Nicolay-Sfar. Il consigliere istruttore dott. Moreno, in accoglimento di un'istanza presentata dal rappresentante della Parte Civile, ha interessato la Guardia di Finanza a svolgere accertamenti sulla consistenza patrimoniale degli attuali imputati. In particolar modo l'indagine sarebbe rivolta sul conto degli ex-amministratori dell'acquedotto Nicolay, Gualco, Succio e De Ferrari.

L'accertamento avrebbe lo scopo di procedere a un eventuale sequestro conservativo penale o a un'ipoteca legale al fine di garantire le spese di giudizio e, forse, giungere al risarcimento dei danni subiti dalle numerosissime vittime della complessa speculazione borsistica.

Trova e restituisce una borsa con 2 milioni mezzo

Biella, sabato sera.

A Mongrando viene segnalato un encomiabile gesto di onestà. Il signor Pietro Della Villa, di 30 anni, da Zubiena, ha restituito una borsa contenente duecentomila lire in contanti e due milioni e 300 mila lire in assegni circolari, trovata sul ciglio stradale mentre rincasava.

La preziosa borsa era caduta da un'auto guidata da un funzionario dell'AGIP di Biella in seguito all'improvvisa apertura di una portiera.

Ha bevuto per errore varechina invece di acqua

Acqui, sabato sera.

All'ospedale civile di Acqui è stata ricoverata in condizioni gravissime la casalinga Delfina Bobbio fu Giovanni, di 75 anni, da Carpeneto. La Bobbio durante la notte si era alzata per bere un po' d'acqua, ma per sbaglio aveva afferrato la bottiglia della varechina bevendo due o tre sorsate del velenosissimo liquido. I sanitari dell'ospedale, dopo le prime cure, la facevano ricoverare riservandosi la prognosi.

Esaltati dalla lettura dei fumetti

Legano il compagno a un albero e lo percuotono con pietre e bastoni

La vittima, figlio undicenne d'un appuntato dei carabinieri di Rivalta Bormida, è ora a letto con febbre e "choc"

Acqui, sabato sera.

Di un grave episodio sono stati protagonisti a Rivalta Bormida un gruppo di ragazzetti, certamente «montati» dalla troppo assidua lettura di fumetti d'avventure. Verso l'imbrunire di ieri il gruppetto, formato da una decina di ragazzi dai dieci ai dodici anni, si avvicinava al coetaneo Luciano Amaranto, di undici anni, figlio dell'appuntato dei carabinieri della stazione locale, con il quale avevano in precedenza litigato, e lo invitavano a seguirli fuori del paese per «fare la pace». Così almeno essi sostenevano.

Giunti però alla periferia, in un boschetto lungo il fiume Bormida, i ragazzi legavano il compagno con funi a un albero incominciavano a danzargli intorno alla maniera dei pellirosse e, quindi a percuoterlo con bastoni e a prenderlo di mira con pietre lanciate con la fionda e a mano. Fortunatamente il fratellino di Luciano, vista la scena, correva affannato in paese e dava l'allarme riuscendo così a evitare più gravi conseguenze per il povero fratello. Luciano, visitato dal medico del luogo dott. Zaccone, è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per le lesioni riportate al capo e in tutto il corpo. Ciò però che più preoccupa il sanitario è lo stato di trauma psichico che ha colpito il fanciullo per una della paura provata che, tra l'altro, gli ha provocato una forte febbre.

Il ragazzo continua a smaniare e dire di avere terrore di essere picchiato e di non voler più uscire di casa.

Motoveliero scomparso con 6 persone a bordo

POZZUOLI, sabato sera.

Una trentina di persone, familiari dei dispersi del motoveliero «Spadermo», hanno trascorso tutta la notte nell'ufficio telegrafico di Monte di Procida in attesa di notizie dei congiunti. L'agenzia di Civitavecchia, che aveva commissionato il carico di carbon fossile da trasportare dalla Sardegna a Livorno, ha confermato che le ultime notizie sono giunte il giorno 28 u. s. da S. Antioco. Il giorno dopo, quando il natante era in navigazione da poche ore, si è abbattuto lungo le coste della Sardegna un violentissimo fortunale.

L'equipaggio era composto di sei persone.

Sono entrati in funzione in questi giorni a Genova i distributori automatici di sigarette

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. X - N. 264
Via Roma - Coll. da La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
10-11 Novembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Un violento ciclone: ventimila senzatetto

Desolante visione di una strada di Yabucoa, nella repubblica di Portorico, dopo lo scatenarsi di un violento ciclone. In seguito al disastro 20 mila abitanti sono rimasti senza tetto. Per fortuna si lamentano solo una ventina di feriti. (Telefoto)

La moda

Già si pensa alla primavera: originale vestito, che rievoca la linea Direttorio, arricchito da una doppia stola. E' di cotone sudanese satificato color sabbia.

Alle Olimpiadi

Un po' di vanità non guasta: June Paul, campionessa inglese di salto, si è fatta confezionare un costume da bagno in satin satificato italiano, rosso a pallini bianchi, che indosserà al sole di Melbourne quando non sarà impegnata nelle gare olimpioniche. (Publ.)

Abbe Lane allo specchio

Abbe Lane, la bella moglie di Xavier Cugat, il famoso direttore d'orchestra, sta portando a termine in questi giorni la lavorazione del film « Parola di ladro ». Contrariamente al solito, questa volta Abbe Lane non balla e non canta.

Maria Antonietta

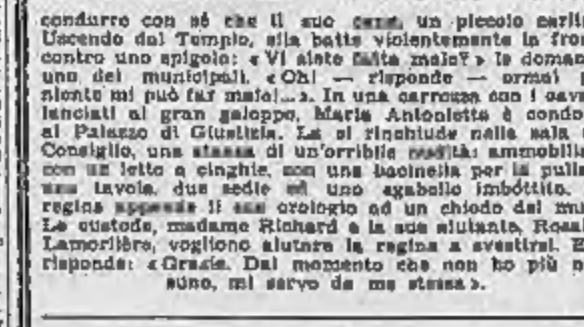
Al Palazzo di Giustizia

CXVI — Incredibile cospiratore, il barone di Batz ha organizzato tutto minuziosamente per far evadere la famiglia reale. Si è assicurato la complicità dei municipali addetti al Tempio, ed ha potuto entrare con trenta suoi fidi nel corpo di guardia della prigione. Ma all'improvviso arriva il municipale Simon, che prende il comando del Tempio...

Il segreto della cospirazione è stato tradito da una lettera anonima inviata alla Comune!... Batz ha per un istante la tentazione di uccidere Simon e di rischiare l'evasione con la forza. Ma se non ci riesce che cosa avverrà della famiglia reale? Batz esita, rinuncia, e con il pretesto di un rumore udito all'esterno, si slancia nella strada, alla testa di una pattuglia. Simon, dopo aver constatato la presenza dei prigionieri, fa raddoppiare i posti di guardia e ricerca Batz dappertutto ma invano... Il destino è decisamente contro Maria Antonietta... E l'infelice non è ancora alla fine dei suoi dolori. Il 3 luglio, alle dieci di sera, i municipali entrano dalla regina e le leggono questo decreto: «Il figlio di Capeto sarà separato da sua madre». Maria Antonietta corre verso il letto del figlio, che grida e si rifugia nelle sue braccia. Ella lo abbraccia, lo copre con il suo corpo. I municipali minacciano di ricorrere alla forza, di fare salire le guardie... «Uccidetemi dunque subito!» grida la regina. La scena dura un'ora. Ma alla fine i municipali minacciano di uccidere il piccolo ed allora

la regina cede. Coperto dalle lacrime e dai baci dei suoi, il piccolo re segue, singhiozzando, i municipali... D'ora in avanti Maria Antonietta tenterà in ogni maniera di vedere suo figlio. Attraverso una fessura dello steccato divisorio della terrazza, ella spia la venuta del suo piccolo. Ed un giorno lo vede, sporco, stracciato, con un berretto rosso in testa, mentre balla «la carmagnola» sotto lo sguardo divertito del «precettore» che

gli hanno dato: il calzolaio Simon! (Mentre sei mesi prima la Convenzione aveva parlato di affidarlo a Condorcet...). Il 2 agosto, alle una e un quarto del mattino, gli ufficiali municipali Michonis — che è provvisoriamente riuscito a dissipare i sospetti della Comune nei suoi confronti —, Froidure, Marino e Michel vengono a destare Maria Antonietta. Ella sta per essere giudicata e di conseguenza deve essere trasferita al Palazzo di Giustizia. Ella si veste senza sollevare obbiezioni. La si perquisisce. Ad eccezione dell'orologio, del fazzoletto e di una boccetta di sali, le si prende tutto. Maria Antonietta bacia sua figlia e sua sorella. Non le si lascia

condurre con sè che il suo cane, un piccolo carlino. Uscendo dal Tempio, ella batte violentemente la fronte contro uno spigolo: «Vi siete fatta male?» le domanda uno dei municipali. «Oh! — risponde — ormai più niente mi può far male!...». In una carrozza con i cavalli lanciati al gran galoppo, Maria Antonietta è condotta al Palazzo di Giustizia. La si rinchiude nella sala del Consiglio, una stanza di un'orribile nudità: ammobiliata con un letto a cinghie, con una bacinella per la pulizia, una tavola, due sedie ed uno sgabello imbottito. La regina appende il suo orologio ad un chiodo del muro. La custode, madame Richard e la sua aiutante, Rosalie Lamorlière, vogliono aiutare la regina a svestirsi. Ella risponde: «Grazie. Dal momento che non ho più nessuno, mi servo da me stessa».

Segue: *L'uomo col garofano rosso*